FRIULI NEL MONDO

Luglio 1971
Anno XXI - Numero 205
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

Scoperta del Friuli

E' tempo di vacanze, tempo di ritorno dei nostri emigrati ai paesi natali: un lieto, festoso (e insieme commovente) spettacolo che si rinnova ogni anno nei due mesi più caldi dell'estate: luglio e agosto. Ma è anche tempo di turismo.

A onor del vero, non si può dire ancora che gli italiani conoscano il Friuli come esso meriterebbe, e riteniamo che la colpa di ciò si debba attribuire a una serie di fattori di ordine psicologico, fra i quali ne vanno messi, in primo luogo, due di non lieve rilevanza: la mania dei nostri connazionali di recarsi all'estero (magari per la piccola vanagloria di spedire cartoline agli amici e ai conoscenti, nell'illusione o nella speranza di solleticarne un po' l'invidia, quando l'Italia ha tanti luoghi che gli stranieri, se lo potessero, ci ruberebbero, e che peraltro noi rischiamo di non vedere mai), e l'abitudine di visitare le località di consolidato richiamo turistico: ed è una prova di pigrizia e di scarso desiderio di arricchire il bagaglio delle proprie conoscenze. Certo, colpa del Friuli non è: esso ha tante bellezze naturali da essere davvero, per riprendere una forse abusata espressione del Nievo che peraltro mantiene intatta la sua attualità, « un piccolo compendio dell'universo »: bellezze di monti e di fiumi, di valli e di città, di monumenti storici e d'arte. Bellezze che pongono il Friuli in condizione di non doversi per nulla sentire secondo a qualsiasi altra regione d'Italia: anche le più celebrate, anche le più (giustamente e no) famose in tutto il mondo.

Tuttavia, da qualche anno in qua, e spiccatamente oggi, accade che il Friuli sia felice meta di turisti e di visitatori. Indubbiamente, non tutte le località possono aspirare a vedere nelle loro strade italiani e stranieri che desiderano soggiornarvi: è destino dei paesi di pianura, per esempio, di rimanere emarginati dalle correnti turistiche: ma la collina, la montagna, la laguna del Friuli stanno esercitando un richiamo che in passato non si registrò.

Quali sono i motivi di questa attrazione nuova cui gli stranieri e gli stessi italiani dimostrano di non rimanere indifferenti? Innanzitutto, la conservazione del patrimonio naturale. E' vero — e negarlo sarebbe sciocco, perchè l'evidenza dei fatti è lampante — che anche nella nostra regione il cemento armato ha compiuto i suoi scempi talora disastrosi e sempre riprovevoli; è vero che un malinteso desiderio del nuovo ha portato ad accostamenti stridenti e all'alterazione del volto genuino di più di un centro nostrano; ma è altrettanto vero che nella maggior parte dei casi i paesi del Friuli non hanno perduto le loro caratteristiche (auguriamoci che così abbia a essere sempre) e che il flagello dell'inquinamento non li ha ancora raggiunti (auguriamoci che non abbia a raggiungerli mai). Anzi, la ragione principale del notevole afflusso di turisti stranieri sulle spiagge di Lignano e di Grado sta appunto nel fatto che l'acqua della laguna friulana è pulita, pulitissima. E lo stesso discorso vale per la Carnia, per il Canale del Ferro, per la Valcellina e per le convalli del Natisone, i cui paesi non conoscono davvero inquinamenti atmosferici. E' logico, dunque, che gli stranieri e gli italiani abbiano cominciato a scoprire il Friuli, quando si pensi che molte città (non soltanto del Nord) sono pressochè inabitabili per i malanni causati da una civiltà industriale che sta minacciando sempre più da vicino e a ritmo crescente l'esistenza umana. Sarà un atto di estrema saggezza se i friulani sapranno mantenere integri il volto e il carattere della loro terra, se si opporranno con tutte le energie a chi un giorno volesse alterarli.

Ma c'è un altro fattore, sul quale va posto l'accento, a determinare il richiamo in Friuli dei villeggianti, dei turisti e dei visitatori. Ci riferiamo al rigoglioso fiorire di iniziative da parte delle Pro loco e delle aziende di soggiorno, le quali hanno programmato per l'estate 1971 una serie di manifestazioni che meritano di essere salutate con il più caloroso consenso e con la lode più sincera. A citarle tutte, tali iniziative, non si finirebbe più: e si rischierebbe, citandole, di porre sullo stesso piano manifestazioni di livello e di impegno diversi. Basterà dire che le Pro hanno organizzato, in tutte le località di un certo rilievo, mostre d'arte e festival musicali, spettacoli lirici e gare sportive, feste all'insegna del lavoro e della gastronomia. Il pubblico che vi accorre non è più e soltanto quello locale, come avveniva in passato; no, è il villeggiante che, favorito anche da quel fenomeno di massa che è oggi la motorizzazione, si sposta dalla spiaggia e si reca nel paese che ha indetto questa o quella manifestazione. E il fatto forse più confortante è che siano le manifestazioni d'arte a esercitare il richiamo maggiore. Due prove: la mostra di Michelangelo Grigoletti a Pordenone, il cui successo ha indotto gli organizzatori a rimandarne la chiusura a settembre, e la mostra dei Tiepolo a Passariano, che in un solo mese di apertura ha visto nelle sale della stupenda villa Manin ben quarantamila visitatori, molti dei quali appunto stranieri, e italiani provenienti dalle diverse regioni.

Non v'è dubbio che il Friuli ha imboccato la strada giusta. Gioverà insistere con le iniziative delle Pro loco e con la conservazione del patrimonio artistico e naturale. Dipenderà molto dai friulani — anzi, esclusivamente da loro — se domani il Friuli diverrà meta di schiere sempre più folte di turisti.

Una delle opere più ammirate alla mostra di villa Manin, a Passariano. E' un dipinto di Giambattista Tiepolo, « Giovane con pappagallo », che proviene dall'Ashmolean Museum di Oxford. (Foto Brisighelli)

I tre Tiepolo in una mostra d'eccezione

Tutta l'opera pittorica di Giambattista Tiepolo, e quella dei suoi figli Giandomenico e Lorenzo, è raccolta nella grande e fastosa villa Manin di Passariano: e dal giorno della sua inaugurazione, avvenuta il 26 giugno, richiama l'interesse di studiosi, di critici, di giornalisti, di turisti e — quel che più conta — di pubblico: un pubblico non qualificato, che si accosta all'arte senza porsi problemi di estetica, mosso magari da un pizzico di curiosità, ma che immediatamente, una volta entrato in contatto con una pittura che ha superato i due secoli e che costituisce l'esito più alto nella civiltà artistica del proprio tempo, è preso da reverenza e da ammirazione. E chissà che questo non sia il modo migliore di porsi dinanzi a un dipinto: lasciare da parte le sottili interpretazioni degli specialisti e abbandonarsi con gli occhi e con l'anima alla festa dei colori sulla tela. Comunque, la cifra di oltre quarantamila visitatori in un solo mese (ed è chiaro che la gente qualunque ne rappresenta la percentuale maggiore) è la dimostrazione eloquente d'un successo incondizionato.

Del resto, la mostra di Passariano, che conclude in maniera superba il ciclo delle manifestazioni per il secondo centenario della morte di Giambattista Tiepolo, merita pienamente il favore che tutti le hanno decretato: a cominciare dalla stampa italiana e straniera (a tale proposito, ci è gradito segnalare un articolo d'un amico del Friuli, J. P. Kraus, apparso sul *Luxemburger Wort*).

E', questa, una mostra riuscita sotto ogni aspetto. E' riuscita appunto perchè non ha inteso rivolgersi soltanto agli specialisti che cavillano su un nome o su una data, ma anche a coloro che vorrebbero sapere e vedere senza dover penetrare nel difficile linguaggio dei pochi eletti della cosiddetta « critica ufficiale ». Ed è riuscita perchè del Tiepolo presenta un'immagine completa, sì, ma anche nuova secondo una certa angolatura: illustra cioè con estrema ricchezza il repertorio dei bozzetti, le opere preparatorie, le annotazioni: tutto ciò che ha condotto l'artista alla creazione della opera definitiva. E' un aspetto della mostra, questo, che va messo nel dovuto rilievo: non soltanto perchè disegni e bozzetti aiutano a comprendere meglio il quadro, la pittura; ma anche perchè, su un piano di stretta valutazione artistica, viene finalmente a cadere un pregiudizio che la critica si trascina dietro da lungo tempo: e cioè che il *meglio* del Tiepolo sta nei bozzetti.

La mostra allestita con tanto « intelletto d'amore » nell'incantevole cornice di villa Manin dal direttore dei civici musei di Udine, dott. Aldo Rizzi, ha anche un altro merito: ed è quello di contribuire a dare una definizione esatta dei due Tiepolo più importanti, Giambattista e Giandomenico, chiarendone le fondamentali diversità di pensiero, di visione del mondo, e per ciò stesso di dipingere. Mentre Giambattista appare fantasioso, ricco di estri e

(Continua in seconda pagina)

Cinque miliardi in dieci anni per le industrie nella regione

Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza il disegno di legge che rifinanzia con cinque miliardi in dieci anni la legge 25 del 1965. Questa legge prevede la concessione di contributi in conto interessi sui mutui contratti per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento tecnologico degli stabilimenti industriali; le provvidenze si estendono inoltre ai mutui per l'acquisto di macchinari e delle aree industriali. La proposta di legge giuntale era abbinata a un'altra, su analogo argomento, del gruppo comunista. Nel corso della votazione si sono astenuti i gruppi missino, liberale e del Movimento Friuli; contro hanno votato comunisti e socialproletari. Era assente il rappresentante dell'Unione slovena.

La seduta si è aperta con le repliche del relatore, il democristiano Urli, e del rappresentante della Giunta, assessore Dulci. Urli ha sostenuto che il provvedimento deve seguire due direttrici di fondo, e cioè adeguarsi a una più accentuata azione selettiva tesa a escludere, salvo casi particolari, le grandi industrie dai provvedimenti agevolativi e seguire una più rigorosa azione di controllo affinchè gli investimenti siano operati nel rispetto delle finalità previste dalla legge. Urli ha poi sostenuto che voler negare il cumulo dell'intervento regionale con altri sostegni statali o regionali, secondo la tesi dei comunisti, significa porre la nostra regione in posizione d'inferiorità rispetto alle altre. Il relatore si è quindi dichiarato favorevole a un ente di sviluppo industriale, purchè rappresenti realmente uno strumento propulsore e innovatore e non un inutile apparato burocratico.

L'assessore all'industria Dulci ha esordito ricordando che la Regione ha previsto la costituzione dei consorzi di garanzia fidi per dare la possibilità alle piccole e medie industrie di accedere più facilmente ai mutui con gli istituti di credito; inoltre l'assessore ha assunto l'impegno di fornire trimestralmente una relazione alla competente commissione sui contributi concessi in base alla legge 25. Dulci ha quindi sostenuto che la legge 25 si è dimostrata uno strumento valido a sostegno delle iniziative industriali. Ha ricordato che le aziende che già hanno beneficiato del contributo regionale presentano un saldo attivo di sedicimila unità lavorative. Sinora sono stati concessi contributi per cinque miliardi e 600 milioni di mutui, mentre sono in corso le operazioni per altri, cospicui investimenti, buona parte dei quali in larghe zone depresse della nostra regione. Infine l'assessore all'industria ha ribadito il giudizio negativo sulla politica di incentivazioni seguita sul piano nazionale, in quanto determina sperequazioni anche sensibili tra regione e regione.

Il Consiglio regionale ha quindi esaminato e discusso vari emendamenti. Quello presentato dal liberale Bertoli, e che tendeva a escludere dai benefici della legge 25 le imprese a prevalente capitale estero, è stato respinto per soli tre voti, mentre è stato accolto l'emendamento presentato in alternativa dall'assessore Dulci a nome della Giunta. Con tale emendamento, non si escludono dai benefici le imprese a prevalente capitale straniero, ma si precostituisce una priorità a favore di quelle a capitale nazionale. Per dichiarazione di voto hanno infine parlato brevemente il comunista Zorzenon, Schiavi del movimento Friuli, il missino Gefter Wondrich, il liberale Bertoli, il democristiano Di Gallo, il socialproletario Rizzi, il socialdemocratico d'Antoni e il socialista Pittoni.

La mostra dei Tiepolo

(Continua dalla prima pagina)

di umori, sempre aperto alla trasfigurazione della realtà in mito, della narrazione in celebrazione, e capace di sottilmente indagare gli animi (molti ritratti stanno lì a documentarlo), Giandomenico sembra rimanere in bilico tra il desiderio di continuare la grande arte paterna e quello di esprimersi con un linguaggio proprio e autonomo. Evidente che Giandomenico non aveva le capacità stilistiche per porsi autorevolmente lungo la traccia segnata dal padre; e dunque i momenti felici dell'arte sua nascono appunto dall'ambizione di acquistare un accento, di dire una parola nuova.

Altro merito della mostra è, infine, quello di corredarsi d'un accuratissimo catalogo in due volumi: il primo dedicato ai dipinti, l'altro alle acqueforti e ai disegni dei Tiepolo. Volumi chiari nel testo, esaurienti nell'apparato critico, tipograficamente ineccepibili: ne è autore lo stesso dott. Aldo Rizzi, che si è autorevolmente imposto fra gli studiosi più preparati soprattutto per quanto concerne l'arte del Sei-Settecento; ne è editrice la Electa di Milano, la quale si è acquisita una nuova benemerenza nel campo delle pubblicazioni d'arte a livello scientifico.

Nessuna meraviglia, dunque, se la mostra dei tre Tiepolo ospitata nelle ampie sale della villa Manin di Passariano sta riscuotendo un successo che — è facile prevederlo — continuerà sino alla chiusura (31 ottobre): oltre tutto non va dimenticato che i friulani hanno per Giambattista Tiepolo una sorta di venerazione in cui confluiscono l'affetto e la gratitudine: il grande artista veneziano, infatti, acquistò proprio in Friuli la sua maturità e originalità di pittore, lasciando in varie località della nostra regione opere che recano visibile l'impronta del genio, e soprattutto lavorando a Udine cui ha dato una tale mirabile serie di affreschi e di dipinti da meritarle l'appellativo di «città del Tiepolo».

Fra i quarantamila visitatori dell'eccezionale rassegna, non pochi sono stati i lavoratori ritornati dall'estero a trascorrere in Friuli un periodo di riposo; ci auguriamo che altri emigranti approfittino della loro vacanza nei paesi natali per recarsi a villa Manin, che costituisce di per sè un richiamo fascinoso. Dopo aver ammirato le opere del Tiepolo si sentiranno — ne siamo certi — arricchiti nell'anima.

I fratelli Toffolo, nativi di Maniago ma residenti a Düsseldorf (Germania occidentale), hanno chiamato «Friuli» il loro bar-gelateria. Una testimonianza d'amore per la terra natale (c'era da dubitarne? sono soci del Fogolâr di Colonia) e, insieme, un locale italiano nella città tedesca. Chissà che non diventa un luogo di riunione dei nostri corregionali emigrati a Düsseldorf.

Il duro saacrificio della lontananza

College Point (USA)

Caro «Friuli nel mondo», ti invio tre dollari: sono il mio abbonamento per il 1971. Tu, caro giornale, ci aiuti a sopportare il duro sacrificio della lontananza dalla patria e dalla famiglia: quando entri nelle nostre case, ci sembra che con te arrivi un soffio della nostra terra lontana. Abbiti i migliori auguri di sempre maggiore successo e trasmetti i miei saluti al mio caro paese natale, Tramonti di Sopra, e a tutti i friulani sparsi nel mondo.

GIOACCHINO FACCHIN

La stampa italiana all'estero unisce gli emigrati al Paese

L'on. Mario Toros, sottosegretario di Stato al lavoro, nella sua qualità di presidente dell'UNAIE (Unione nazionale tra le associazioni italiane all'estero), ha offerto, il 6 luglio, una colazione ai direttori dei periodici di lingua italiana editi all'estero presenti in quei giorni nella capitale, nonchè ai direttori dei periodici editi in Italia, ma indirizzati ai lavorator italiani all'estero unitamente ai dirigenti delle federazioni continentali e nazionali della stampa italiana, della Rai, di organismi e organizzazioni di categoria e di autorità.

Prendendo la parola nel corso della riunione, l'on.Toros ha rilevato come i problemi dei lavoratori italiani all'estero suscitino enorme interesse. Egli ha altresì rilevato che in questo nuovo contesto i rapporti tra la madrepatria e i suoi figli lontani possono essere sviluppati grazie all'intervento della stampa specializzata in Italia e all'estero. Ciò in quanto — ha proseguito l'on. Toros — i nostri connazionali allontanatisi dalla terra natia per cercare sotto altri cieli una possibilità di vita manifestano il desiderio di non essere lasciati soli, tagliati fuori da quanto avviene all'ombra di quel campanile che li vide nascere e che scandì tante ore liete o tristi della loro vita.

In questa prospettiva l'on. Toros ha rimarcato la pecularità della funzione della stampa italiana per i nostri lavoratori all'estero e l'esigenza che essa sia vieppiù potenziata onde possano rimanere vivi e permanenti i legami tra il Paese d'origine e i suoi cittadini che ne sono lontani.

L'on. Toros ha concluso dicendo: «L'UNAIE auspica sinceramente con lealtà e fermezza un'unione profonda e costante tra le associazioni dei lavoratori italiani all'estero e la stampa specializzata per essi, perchè tale unione consentirà con più estesa voce di chiedere e suscitare comprensione e simpatia e con maggior forza di richiamare ciascuno all'assunzione delle proprie responsabilità verso un settore di estrema importanza qual è quello dell'informazione e della formazione dei nostri connazionali all'estero. Potremo così proseguire — ha concluso l'on. Toros — con prospettive migliori la comune battaglia perchè tutti gli italiani ovunque si trovino si riconoscano fratelli non soltanto perchè nati sotto lo stesso cielo, ma perchè la comune madre Italia li assiste tutti, li tutela, li aiuta con la stessa amorosa sollecitudine».

I partecipanti al congresso mondiale della stampa italiana all'estero sono stati successivamente ricevuti da Saragat, Fanfani e Pertini.

Colloqui italo-svizzeri in tema di emigrazione

Le condizioni di lavoro e di vita dei nostri 600 mila emigrati in Svizzera sono state l'argomento dominante di un colloquio che il ministro degli Esteri, on. Aldo Moro, ha avuto lo scorso 21 giugno a Ginevra, con il suo collega elvetico, il consigliere federale Pierre Graber.

Per la prima volta, il complesso problema della nostra emigrazione nella Confederazione non è stato esaminato soltanto sul piano bilaterale, ma anche nel quadro dell'integrazione europea. E' dunque legittimo sperare in un atteggiamento meno rigido del governo di Berna nei confronti dei nostri emigrati: senza concedere alla manodopera proveniente dai Paesi dei «sei» una parte delle agevolazioni previste nel quadro della libera circolazione, difficilmente la Svizzera potrà concludere l'auspicato accordo di associazione con la Comunità (in virtù del suo statuto di assoluta neutralità, Berna è contraria all'adesione completa ai trattati di Roma).

Le future trattative fra i «sei» e la Confederazione avranno sempre un peso determinante per la sorte dei lavoratori italiani in Svizzera. Nel frattempo, dovranno essere risolti i problemi sollevati dalla progettata revisione dell'accordo di emigrazione italo-svizzero del '64. Alla fine dello scorso anno, si era riunita a Berna l'apposita commissione mista, ma, in seguito all'intransigente atteggiamento degli interlocutori svizzeri, i negoziati vennero ben presto sospesi.

In sostanza il governo italiano si batte per l'abolizione dell'umiliante statuto degli «stagionali» (100 mila nostri emigrati appartengono a tale categoria, e purtroppo i loro diritti sono minimi). Finora Berna ha risposto con un secco «no».

Moro e Graber nel loro colloquio avevano essenzialmente il compito di sbloccare la situazione, preparando il terreno alla ripresa del dialogo. «I ministri degli Esteri dei due paesi — ha precisato un comunicato — hanno constatato che Roma e Berna desiderano una soluzione soddisfacente dei problemi ancora in sospeso, e hanno formulato l'augurio che il dialogo bilaterale possa riprendere quanto prima».

L'abbraccio di Azzano Decimo ai suoi figli tornati dall'estero

AZZANO DECIMO — Una delle foto che ricordano l'incontro degli emigrati azzanesi nel paese natale. (Foto Missinato)

In un'atmosfera di commozione e di amicizia si è svolto domenica 11 luglio l'incontro di Azzano Decimo con i suoi figli emigrati: infatti, decine e decine di azzanesi che, per ragioni di lavoro, hanno dovuto crearsi una nuova vita all'estero, spesso nei Paesi d'oltre oceano, si sono riuniti nel paese natio nel corso della manifestazione organizzata, sotto gli auspici del Comune, da uno speciale comitato.

La manifestazione è nata, come idea, dalle visite che delegazioni di abitanti del paese hanno compiuto negli ultimi anni alle comunità sparse in tutto il mondo. Basterà ricordare che due anni fa si recarono in America l'arciprete mons. Domenico Cadore, il dott. Giovanni Pujatti e il compianto sig. Silvano Manias; e che l'anno scorso lo stesso dott. Pujatti, con il presidente della Corale azzanese, cav. Rodolfo Hofer, e con il farmacista dott. Gino Innocente ritornò fra gli azzanesi emigrati nel Canada e negli Stati Uniti. In tutte le occasioni, più o meno ufficiali, l'accoglienza fu identica: tanto calore, tanta gratitudine. Per quale motivo? Per la presenza di qualcuno che si è ricordato dei fratelli sparsi per il mondo a guadagnarsi duramente il pane. Così, quello che doveva essere un viaggio di cortesia, si è trasformato in una vera e propria dimostrazione di legami ancora vivi fra le comunità che operano fuori della patria e quella che è rimasta in patria. C'è stato, in più, un tocco di ufficialità, che ha trasformato le visite in scambi di cortesie fra le delegazioni e le autorità locali. E ciò è avvenuto perchè gli azzanesi hanno costituito all'estero — e soprattutto in Canada — gruppi che hanno saputo inserirsi nella vita sociale ed economica del luogo, raggiungendo posti di responsabilità anche a livello di governo. Dunque, gli emigrati azzanesi hanno profondamente « sentito » tali visite, e hanno promesso di ricambiarle. L'11 luglio 1971 la promessa è stata mantenuta. L'occasione del ritorno a casa si è legata soprattutto alle celebrazioni per il bicentenario della chiesa parrocchiale, che con il suo campanile costituisce un elemento di unione ideale fra le comunità di azzanesi all'estero. Il sacro edificio, restaurato anche per l'appoggio dato dagli emigrati, è stato restituito all'antico splendore, su bozzetto del prof. Carniello di Brugnera, dalla impresa azzanese Gelindo Bacchet.

E' stata la prima volta che Azzano Decimo ha ospitato una manifestazione dedicata agli emigrati. Di solito, i lavoratori azzanesi residenti all'estero tornavano per trascorrere un periodo di vacanze, ricevevano l'omaggio di parenti, amici conoscenti; ma tutto si fermava lì. Questa volta si è voluto che la manifestazione fosse ufficiale. Il sindaco, cav. Giuseppe Bertolo, ha detto di voler ringraziare gli emigrati per quanto hanno fatto a sostegno del rinnovo della chiesa parrocchiale, e soprattutto per l'esempio che hanno dato affinché il paese assumesse un impulso nuovo, una vitalità senza precedenti.

Si tratta di un esempio di grosso prestigio, venuto da emigrati insigni. Basterà citare, per tutti, il nome di Badanai, un azzanese che ha raggiunto in Canada gradi altissimi nell'àmbito della amministrazione pubblica e degli incarichi di governo. E' stato più volte sindaco di Fort William e ha ricoperto la carica di sottosegretario per l'immigrazione; attualmente ricopre altri incarichi. Ma altri e altri nomi ancora, bisognerebbe ricordare: molti, moltissimi: ci limitiamo a citare quelli che hanno ricevuto il riconoscimento per la loro opera dalla Camera di commercio di Pordenone, e ai quali i premi sono stati consegnati l'11 luglio dal sindaco: Giovanni Dolcetti, Tiberio Mascarin, Arduino Candido, Giuseppe Zentil.

Ma veniamo alla cronaca della giornata, alla quale hanno partecipato autorità regionali, provinciali, comunali, oltre il vescovo di Concordia e il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Alle 11, il vescovo mons. Abramo Freschi ha concelebrato nella chiesa di San Pietro apostolo — gremita di emigrati, loro familiari, autorità e rappresentanze — la Santa Messa assieme a otto sacerdoti: l'arciprete del Duomo di Pordenone mons. De Carlo, l'arciprete di Azzano mons. Cadore, e i parroci delle parrocchie del comune: don Masat, don Del Bel Belluz, don Pavan, don Sandron, don Rambaldini e don Michieli. All'omelia, il vescovo ha ricordato il bicentenario della chiesa parrocchiale e ha posto l'accento sul significato di così massiccio ritorno degli azzanesi emigrati al loro paese: testimonianza di un amore che la lontananza, anziché attenuare, ha reso più forte.

Successivamente, gli emigrati e gli altri ospiti del comitato organizzatore si sono recati nella fattoria dei conti di Porcia, dove hanno partecipato al pranzo ufficiale, con le tavole imbandite fra le grandi botti della cantina. Ha fatto gli onori di casa il conte Guecello di Porcia, cavaliere del lavoro.

La serie dei discorsi è stata aperta dal sindaco, cav. Bertolo, il quale ha sottolineato l'apporto degli emigrati al buon nome di Azzano Decimo nel mondo. « Gli azzanesi — egli ha detto — si sono sempre distinti per volontà e capacità nel lavoro, e hanno tenuto alto il prestigio della nostra comunità ». Successivamente, ha parlato il deputato Fioret. Il parlamentare ha affermato che l'aspetto sentimentale di manifestazioni come quella che vedeva l'abbraccio di Azzano Decimo ai suoi figli tornati dall'estero, deve essere considerata senz'altro positiva. « Gli emigrati — ha sottolineato fra l'altro — sono gli ambasciatori delle nostre tradizioni, della nostra vitalità di uomini e cittadini, in paesi lontani e sconosciuti ». Anche gli assessori regionali comm. Bruno Giust e dott. Giovanni Vicario hanno esaltato i valori morali che caratterizzano la figura dell'emigrante. Vi sono stati poi altri interventi, fra i quali va particolarmente ricordato quello del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Ottavio Valerio, dopo aver porto agli emigrati il saluto della nostra istituzione, si è dichiarato felice per la manifestazione, che era una luminosa, entusiasmante e commovente dimostrazione dell'attaccamento degli azzanesi per il loro paese: un paese allo sviluppo del quale hanno contribuito con generosità e con uno spirito di sacrificio che accrescono le loro già molte e riconosciute benemerenze. L'oratore ha anche ricordato di aver avuto modo, durante le sue visite alle comunità friulane in 4 continenti di conoscere direttamente ciò che gli azzanesi hanno saputo fare con il loro intelletto e con le loro braccia, soprattutto nel Canada; e ha esortato i lavoratori emigrati a non allentare mai il vincolo che li unisce alla loro terra, a quelle tradizioni che sono il retaggio più alto della civiltà d'una gente. Ha infine espresso l'auspicio che — superata l'attuale delicatezza della situazione economica italiana — non soltanto non si debba più assistere all'esodo di preziose energie dal Friuli, ma si possa anzi verificare il fenomeno contrario: il definitivo ritorno di coloro che vogliono trovare nella terra natale il lavoro che si confà alle loro attitudini e alla loro preparazione.

Sono state consegnate quindi le medaglie e i diplomi attribuiti dalla Camera di commercio di Pordenone a quattro benemeriti: i sigg. Giovanni Dolcetti, residente a Thunder Bay, titolare della « Dominion Motors limited » per la vendita e la riparazione di auto; Tiberio Mascarin, residente a Toronto, divenuto, da muratore, imprenditore edile in proprio e attualmente capo di un complesso composto da tre imprese edili, nonché proprietario e dirigente del maggior salumificio del Canada; Arduino Candido, pure residente a Toronto, operaio cementista e fondatore nel 1958 del « Club azzanese e friulano » nel capoluogo dell'Ontario; Giuseppe Zentil, residente a Toronto, che, iniziata l'attività come apprendista idraulico, è oggi il maggior imprenditore edile di Toronto.

E' stato, questo, il momento culminante della cerimonia, che ha strappato calorosi applausi a tutti gli intervenuti, fra i quali va ricordato il sig. Aldo Bellon, che non rivedeva Azzano da quasi mezzo secolo (ma non pochi, fra gli emigrati ritornati al paese natale, se ne erano allontanati decine di anni fa). Comprensibile perciò la commozione di tutti, sottolineata anche dalle esecuzioni della Corale azzanese, diretta dal m.o Bariviera.

Oltre alle personalità citate, hanno preso parte all'imponente e significativa manifestazione dell'11 luglio il consigliere regionale Cogolo, il presidente dell'Ept di Pordenone, dott. Rampogna, il direttore della Camera di commercio Poli, il dott. Moncada della prefettura, il direttore dell'Inapli Polpatelli, e due degli animatori dell'incontro fra gli azzanesi in patria e quelli emigrati: il dott. Giovanni Pujatti e il cav. Rodolfo Hofer.

Presentata una nuova edizione della «Historia Langobardorum»

A qualche mese dalla pubblicazione, è stata presentata ufficialmente a Cividale, nella sala consiliare del palazzo pretorio, la nuova edizione della « Historia Langobardorum » di Paolo Diacono. Si tratta di un'iniziativa editoriale di notevole impegno, che ha già avuto rispondenze estremamente favorevoli in tutta Italia.

Stampata da un nuovo editore udinese, Mario Casamassima (a cui si debbono anche le raffinate fotografie che documentano l'arte longobarda in Friuli) in collaborazione con Electa di Milano, il nuovo volume è il risultato del lavoro di due noti scrittori — studiosi friulani: Amedeo Giacomini, che ha tradotto l'opera di Paolo Diacono con una bravura da consumato conoscitore del testo originale, e Elio Bartolini che ha criticamente annotato l'opera con tutto quanto si poteva dire sulla storia dei longobardi. L'edizione di Casamassima costituisce pertanto un contributo unico a questo libro già tanto conosciuto: e la splendida veste editoriale fa del volume un'opera preziosa per studiosi e amatori.

La presentazione a Cividale, patria di Paolo Diacono, è stata promossa dall'avv. Roberto Sbuelz, presidente dell'Ente provinciale per il turismo, ed è stata accolta con molto favore, come hanno dichiarato, durante la cerimonia, l'assessore regionale al turismo e vicepresidente della Giunta Enzo Moro, il sindaco di Cividale, senatore avv. Guglielmo Pelizzo, e le molte personalità del mondo artistico e culturale, che hanno voluto esprimere il loro apprezzamento per il lavoro dell'editore Casamassima e degli scrittori Giacomini e Bartolini.

In precedenza, l'opera era stata illustrata nel suo contenuto e nelle sue caratteristiche dal prof. Paolo Tremoli, dell'università di Trieste.

L'editore udinese Casamassima ha in cantiere altre opere con cui intende continuare questa attività. E' di prossima pubblicazione un volume che riassumerà, con una completa documentazione, l'opera dell'architetto friulano Marcello D'Olivo, già noto in tutto il mondo per le sue conosciutissime realizzazioni. Sarà anche questo un lavoro che onorerà un friulano di fama internazionale. L'architetto D'Olivo è, tra l'altro, l'ideatore del piano urbanistico di Libreville, capitale del Gabon in Africa.

O. B.

IMMAGINI DEL FRIULI

CIVIDALE

Dire, come è stato detto, che Cividale non finisce mai di stupire, è affermare una verità estensibile, dalla città che gli ha dato il nome, a tutto il Friuli. Semmai, saremo nel giusto rovesciando l'affermazione: Cividale è una stupefazione di pietre e d'acque. Lo capì bene D'Annunzio, quando, un giorno della prima guerra mondiale, guardando oltre la spalletta del ponte del Diavolo, vide la propria malinconia specchiarsi nel Natisone. Il poeta si immedesimava nel paesaggio: offriva alla città un momento della propria anima.

Perchè non è lecito ricevere sempre qualcosa da Cividale: sia un reperto archeologico che una gubana. A Cividale bisogna dare anche una parte di noi: per gratitudine. Giulio Cesare le diede i natali e Paolo Diacono la « Storia dei Longobardi »; ma noi? L'ammirazione non basta: è ancora un atteggiamento passivo. Prendiamo esempio, magari, dai pellegrini che da tutto il Friuli, ma anche dal resto d'Italia e dalla vicina Jugoslavia, salgono a Castelmonte: in un'età che sembra affermare il collettivo ed esclusivo diritto al benessere dopo chissà quale diluvio, essi riaffermano l'eterno valore della fede: la Madonna nera di Castelmonte sostiene il confronto con le Vergini istoriate nel tempietto longobardo.

Dal ponte del Diavolo — il ponte « incomparabile », secondo la definizione d'un figlio di Cividale, Vittorio Podrecca, emigrante d'eccezione per aver portato in tutto il mondo i suoi pupazzi animati (burattini con un'anima! ecco un uomo che ha dato, ha dato davvero) — lo sguardo si tende alle valli del Natisone, alla fascia di frontiera. C'è qualcosa che tutti possano dare alle silenziose e verdi convalli, al pacificato confine? Si certamente: l'amicizia e la collaborazione con un popolo che vive accanto a noi, che come noi ama respirare l'Europa.

DINO MENICHINI

Nuovo direttivo a Buenos Aires

Nonostante lo sciopero dei postelegrafonici, e pertanto il mancato recapito degli inviti, il numero dei partecipanti all'assemblea generale della Società friulana di Buenos Aires — tenutasi nella sede di Calle Cachimayo — è stato pari a quello registratosi in precedenti occasioni.

Apertasi con il consueto affettuoso pensiero rivolto ai soci defunti, l'assemblea ha esaminato, con speciale interesse, la situazione dei lavori per la nuova sede, che sorgerà in Calle Navarro, dal momento che questo è il passo più importante che la Friulana della capitale argentina abbia compiuto dalla sua fondazione a oggi. Dalle collaborazioni già avute e da quelle promesse è stato agevole comprendere che i soci hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa del trasferimento della sede.

A cominciare dai piani e dai progetti, e tenendo conto dell'assistenza tecnica assicurata dall'impresa Biasutto (comm. Oreste, cav. Aldo e cav. Alfredo) nonchè della collaborazione che per la parte elettrica verrà dal sig. Guglielmo Beltrame, è stato rilevato che sono già pervenute offerte notevoli: il sig. Gelindo Filipuzzi fa dono del « parquet » per il salone principale; il sig. Giovanni Nonis dona le piastrelle, e il cav. Primo Malisani la pietra triturata. Altre donazioni del genere sono state promesse — e si concreteranno fra breve tempo — da diversi soci, i quali recheranno così il loro prezioso contributo a una benemerita opera sociale. Riteniamo doveroso congratularci con i soci della Friulana bonarense per il magnifico esempio di solidarietà che anche in questa occasione dimostrano. La loro generosità ha permesso di procedere alla posa della prima pietra della nuova sede.

L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione e il bilancio, tributando applausi di ringraziamento a tutti gli offerenti e di riconoscimento all'indirizzo dei soci sigg. Galliano Buttazzoni, Giovanni Sternischia ed Enzo Pravisani per la collaborazione instancabile da essi prestata al sodalizio.

Si è votato quindi per il parziale rinnovo del Comitato direttivo. In una successiva seduta, prevista dallo statuto, le cariche sociali sono state così assegnate: presidente, cav. Remo Sabbadini; vice presidente, cav. Primo Malisani; segretario, sig. Giovanni Sternischia; vice segretario, sig. Carlo Gurisatti; tesoriere, sig. Galliano Buttazzoni; vice tesoriere, sig. Claudio Crozzolo; addetto alle pubbliche relazioni, magg. Vitale Vitali; consiglieri effettivi, sigg. Gelindo Filipuzzi, Mario Celotti, Alberto Bermudez, Giovanni Nonis e Dario De Agostini; consiglieri supplenti: sigg. Emilio Crozzolo, Francesco Irle, Pietro Ceretti, Giancarlo Sternischia. Revisori dei conti sono stati eletti i sigg. Ettore Casasola, Guglielmo Beltrame e Luigi Sandri (effettivi), e i sigg. Alceo Burigana e Vincenzo Salon (supplenti).

Al nuovo direttivo della Società friulana di Buenos Aires — che a 43 anni dalla fondazione non soltanto ha mantenuto intatte le proprie finalità, ma opera con instancabile, giovanile entusiasmo — i rallegramenti e gli auguri cordiali dell'Ente e del nostro giornale.

Questi corregionali del Fogolâr di Chicago (Stati Uniti) salutano i parenti e gli amici in Friuli .Sono (in piedi, da sinistra a destra) i sigg. Antonio Franceschina, Aldo Tosolini, Luigi Moretti, Pietro Matiuz, Guido Meloni, Antero Venturini, il sig. Rosa con la figlia Rina, Sonia Stalzer; seduti (da sinistra): Tiziano e Primo Mion, Pietro Floreani, Lucilla Tosolini, Sergio Nascimbeni, Renato Fantini e Bruno Basso. (Foto Omnia)

Rinascita del Fogolâr di Chicago

Anche il Fogolâr furlan di Chicago sta risorgendo: si sono gettate le basi per la costituzione d'un sodalizio che, pur avendo operato in passato, aveva subìto un lento declino per una serie di cause che sarebbe troppo lungo enumerare e su alcune delle quali disponiamo di scarsi elementi di giudizio. Comunque, basterà ricordare che nel giugno 1931 sorse nella grande città americana la Società friulana di mutuo soccorso e, circa vent'anni dopo (nel gennaio 1951), il Furlan social Club. Evidentemente, due sodalizi analoghi nella stessa città erano destinati, se non a rivaleggiare, quantomeno a intralciare — sia pure in buona fede, sia pure involontariamente — l'uno l'attività dell'altro. Per buona sorte, alla fine il buonsenso è prevalso: ci si è accorti, cioè, che era necessaria l'unione, e si è cominciato, da parte di un gruppo di volonterosi, a lavorare in questa giusta direzione.

Così, dopo gli opportuni contatti ed accordi fra esponenti dell'una e dell'altra associazione, fu deciso di dare vita al Fogolâr furlan di Chicago: e a tale fine, il 14 marzo 1971, fu inviata una prima circolare a 120 famiglie di lavoratori residenti nella città. Le adesioni, a onore del vero, non furono troppe: esattamente 41. Ma bisogna osservare che gli inizi di qualsiasi organizzazione (il discorso è di indole generale, ma si addice anche al caso specifico) sono sempre irti di difficoltà, soprattutto quando si considerino i problemi d'una comunità in una metropoli (qual è appunto Chicago): sono problemi legati alle distanze da superare per partecipare a una riunione, ai diversi orari di lavoro, ai molteplici impegni di ciascuno. A ogni buon conto, il numero degli aderenti allo invito diramato dai promotori della iniziativa era sufficiente per indurre alla convocazione d'una seduta nel corso della quale si decidesse il da farsi.

Una seconda circolare, inviata in data 2 giugno 1971, spiegava lo scopo della riunione da effettuarsi il giorno 13 dello stesso mese nella sede del « Verdi club ». Uno dei più attivi promotori della riorganizzazione del sodalizio, il sig. Sergio P. Nascimbeni, ne ha illustrato le finalità, che si possono riassumere nelle seguenti enunciazioni: serietà e rettitudine; unità, libertà, fratellanza; libero accesso a tutti, senza limite di età; ammissione di qualsiasi persona, superiore ai diciott'anni e di provata moralità, di nazionalità italiana o figlio di almeno un genitore italiano; carattere perpetuo dell'associazione; attuazione di scopi civici, culturali, educativi, ricreativi, caritatevoli. Da notare che alla riunione sono intervenuti anche la signorina Rina Rosa e il suo genitore, giunti dalla città di Gary (Indiana).

Si è giunti così alla presentazione dei fondatori agli aderenti: essi sono i sigg. Pietro Floreani, Domenico Franceschinis, Beniamino Mattioni, Bruno Moretti, Aldo Tosolini (tutti di Vendoglio), Antonio Franceschina di Frisanco, Guido Gervasi di Zoppè (Treviso), Sergio P. Nascimbeni di Castions di Strada. Successivamente, è stato eletto un Consiglio direttivo provvisorio nelle persone dei sigg. Antonio Floreani e Pietro Franceschina quali presidenti, Bruno Basso vice presidente, Tiziano Mion tesoriere, Sergio P. Nascimbeni segretario.

Dopo l'illustrazione di alcune norme di carattere interno, ha preso la parola il sig. Guido Meloni, capo della polizia italiana di Chicago, membro dello « Joint civic commitee of italian-americans » e delegato alle relazioni con le comunità italiane nella città, il quale ha sottolineato l'azione unitaria cui si dava inizio e ha porto il benvenuto al Fogolâr nella famiglia dello JCCIA cui aderiscono tutte le istituzioni italiane e difende gli interessi di ogni cittadino italo-americano in ogni settore di attività. Hanno anche parlato il sig. Pietro Floreani e il cav. Luigi Moretti, presidente del Furlan social club, che ha offerto un pic-nic nella località di Miami Preserve a tutti i friulani, fissandone la data al 20 giugno. A chiusura della seduta, il sig. Nascimbeni ha offerto a tutti gli intervenuti un ricordo del Friuli, appositamente donato dalla nostra istituzione.

Abbiamo appreso, dalla relazione inviataci dal segretario Nascimbeni (da cui abbiamo desunto questa nota, e che ringraziamo vivamente), che si è brindato alla prosperità del nascente Fogolâr di Chicago. Ci associamo, con tutto il cuore, nell'augurio.

Le copie conservate per il figlio studente

Toronto (Canada)

Caro « Friuli nel mondo », sono molto contenta quando ti ricevo, e ti leggo da cima a fondo: così mi sembra di essere ancora in Friuli, nella mia terra natale che ricordo sempre con affetto (e ricordo soprattutto Sedegliano, dove sono nata, e San Lorenzo di Sedegliano, dove mi sposai; ora, purtroppo, sono vedova). Dopo averti letto, conservo tutte le copie per farle leggere a mio figlio Giuseppe quando ritorna a Toronto dalla Florida, dove frequenta l'università per conseguire la laurea in architettura. Saluta per me il Friuli, e in particolare San Lorenzo di Sedegliano.

ELISABETTA CHIESA

Un gesto di cortesia del Corriere degli italiani

Il Corriere degli italiani di Buenos Aires, nella sua edizione del 3 giugno, ha cortesemente ripreso l'articolo « L'Argentina guarda al Friuli », pubblicato nel nostro numero di aprile, con il quale abbiamo ampiamente recensito il numero speciale di Rivista Corriere che ha dedicato un accurato e folto inserto alla nostra regione.

Siamo grati al Corriere degli italiani — cui ci legano rapporti di amicizia e di collaborazione, nel comune intento di porre in evidenza le attività dei lavoratori all'estero — per il nuovo gesto di cortesia e per le lusinghiere espressioni rivolte al nostro lavoro.

Una gita del Fogolâr dell'Aja

Una foto-ricordo della gita sociale del Fogolâr furlan dell'Aja (Olanda).

Il presidente del Fogolâr furlan dell'Aja (Olanda) ci informa, con una breve missiva, che lo scorso 9 maggio una novantina di soci del sodalizio hanno partecipato a una gita in autobus che aveva come mete il « Parco dei leoni » di Hilvareenbeek . Tilburg e i mulini a vento di Kinderdijk, che — come tutti sanno — costituiscono una delle maggiori caratteristiche del paesaggio olandese.

La gita, alla partenza, non prometteva troppo: c'era il tipico tempo d'Olanda, uniformemente grigio; ma alla fine, con gioia di tutti, un magnifico sole ha ravvivato gli animi e i luoghi. Il missionario italiano, che faceva parte del gruppo dei gitanti, ha celebrato durante il viaggio la Santa Messa. Alla riuscita della gita ha notevolmente contribuito la serena atmosfera di famiglia che è una costante delle manifestazioni indette dal Fogolâr.

A codicillo della notizia, un doveroso risarcimento al sodalizio olandese. Nel numero 201 del nostro giornale, pubblicando l'elenco dei componenti del nuovo Consiglio direttivo per il 1971, abbiamo omesso — per una svista — di citare che il sig. Pietro Rigutto ricopre la carica di segretario aggiunto. Ci rammarichiamo dell'omissione, e rinnoviamo ai dirigenti del Fogolâr dell'Aja, e ai soci tutti, i nostri auguri migliori.

LONDRA - Ben 140 sono stati i partecipanti (la foto che pubblichiamo ne riprende soltanto un gruppo) a una serata indetta dal Comitato organizzatore delle riunioni friulane nella capitale britannica, composto dai signori Sergio, Italo e Fulvio Fossaluzza, Livio Patrizio, Elvio Carnera, Vincenzo Brum e Giovanni Totis. La manifestazione si è chiusa con il canto di villotte e con un caloroso « Arrivederci a presto ». Tutti salutano i familiari e gli amici in Friuli.

Assemblea a Thionville

Il Fogolâr furlan di Thionville ha tenuto lo scorso 21 marzo (la relazione ci è giunta con sensibile ritardo, ma esso è giustificato dalle numerose attività del sodalizio che ne hanno impedito una sollecita stesura da parte dei dirigenti) la sua assemblea generale a Mondelange, nella sala del Carrefour, per deliberare su un nutrito ordine del giorno, alla presenza di oltre trecento persone, avendo i soci condotto con sé anche alcuni familiari. Erano intervenuti, quali ospiti d'onore, i sigg. Bruno Moruzzi e Pasqualino Plazzotta, rispettivamente presidente e vice presidente del Fogolâr di Lussemburgo.

Dopo il benvenuto a tutti — ospiti, soci e loro familiari —, il presidente uscente, sig. Mario Iggiotti, ha dato lettura della relazione morale 1970, ringraziando tutti coloro che hanno collaborato per lo sviluppo del sodalizio, il quale si è avvalso anche del sostegno datogli dalle autorità italiane e francesi. L'oratore ha posto l'accento sul ritmo di attività assunto dal Fogolâr sin dal suo primo apparire sulla scena dell'emigrazione italiana nel Dipartimento della Mosella e ha sottolineato la cordialità che caratterizza i rapporti con gli altri sodalizi friulani e con le istituzioni di altre regioni.

Ha preso poi la parola il segretario, il quale, illustrando l'attività svolta in due anni (il Fogolâr di Thionville è sorto nel febbraio del 1969 con un gruppo di 36 soci: un manipolo, dunque, di persone, alle quali tuttavia non faceva certamente difetto la buona volontà; ora, e cioè alla data del 30 giugno, gli iscritti al sodalizio sono circa 250), ha opportunamente ricordato che i doveri dei soci non consistono soltanto nel pagamento della tessera, ma anche nella partecipazione attiva alla vita del Fogolâr e nella divulgazione delle attività che esso svolge, al fine di chiamare intorno alla sua fiamma ideale un sempre maggior numero di nostri corregionali.

A sua volta, il tesoriere ha dato lettura della relazione finanziaria, dalla quale è emerso un bilancio sostanzialmente all'attivo: il che è stato oggetto di favorevoli commenti da parte dei soci.

Si è infine proceduto alle operazioni di voto per l'elezione del nuovo comitato direttivo. Ai dieci consiglieri uscenti, presentatisi tutti come candidati, si sono aggiunti — sempre in qualità di candidati — altri sei soci. Si è saggiamente deciso che tutti — eletti e no — faranno ugualmente parte del Consiglio: i non eletti assumeranno funzioni specifiche in seno al Fogolâr.

In una seduta tenutasi il 4 aprile al Café de la Grande Rue, sempre a Mondelange, il nuovo Consiglio direttivo ha proceduto alla distribuzione delle cariche. Eccone il dettaglio: sig. Mario Iggiotti, presidente; sig. Bruno Catasso, vice presidente; sig. Ivano Polo, segretario; sig. Mario Molinaro, vice segretario; sig. Luigi D'Andreis, tesoriere; sig. Paolo Lendaro, vice tesoriere; consiglieri: sigg. Adriano Gobessi, Pietro Duratti, Venanzio Culetto, Michele Relativo, Presto Codutti; collaboratori: sigg. Giuseppe Tessitori, Franco Colusso, Luigi Colusso, Luigi Stroppolo. Infine, il sig. Renzo Mazzolini, responsabile della sezione di Faulquemont, è stato riconfermato nell'incarico, e il sig. Luciano Primus è stato eletto responsabile culturale.

A quest'ultimo, il presidente Iggiotti ha rivolto un caldo ringraziamento per avere promosso e realizzato la mostra d'arte a Metz (ne abbiamo riferito ampiamente nel nostro numero scorso).

Si prevede che, per l'incremento delle iscrizioni nella zona del sig. Mario Molinaro, sarà necessario creare una nuova sezione, della quale egli, coadiuvato da altre persone, sarà il responsabile.

MELBOURNE (Australia) - Una foto scattata nella sede del Fogolâr in occasione della visita dell'on. Bemporad, sottosegretario all'emigrazione. Da sinistra: il sig. Remo Cher, segretario onorario del sodalizio friulano; il cav. Antonio Matisi, presidente del Comitato italiano di coordinamento, e il vice presidente cav. Michele Galli; l'on . Alberto Bemporad; il dott. Mario Ferrari di Carpi, console generale d'Italia a Melbourne; il cav. Faini, editore del giornale « La fiamma » di Melbourne; il cav. Luciano Bini, anch'egli vice presidente del Comitato italiano di coordinamento e socio del Fogolâr furlan di quella città.

Il sottosegretario Bemporad visita il Fogolâr di Melbourne

Dal sig. Remo Cher, segretario onorario del Fogolâr di Melbourne (Australia), riceviamo:

Sviluppando le proprie attività, e con lo scopo di fornire maggiori comodità e servizi ai soci e anche alla collettività italiana in generale, il Fogolâr di Melbourne ha provveduto a una nuova decorazione della sala superiore della sede: si tratta di modifiche e di miglioramenti che hanno dato una più nitida impronta al locale, sia dal lato estetico che da quello funzionale. La nuova sala-ristorante è stata inaugurata in occasione della gradita visita del sottosegretario alla emigrazione, on. Alberto Bemporad, giunto in Australia per contatti e trattative riguardanti gli accordi sull'emigrazione fra l'Italia e il « nuovissimo continente ». Anche in tale occasione il Fogolâr è stato prescelto a sede di manifestazioni sociali, e pertanto ha avuto l'onore di organizzare un simposium informativo sull'emigrazione, al quale hanno partecipato lo stesso on. Bemporad e qualificati rappresentanti della collettività italiana nel Victoria.

Dalle attività sociali a quelle sportive. I vari tornei di bocce, culminati con l'organizzazione dei campionati di singolo del Victoria, continuano a suscitare entusiasmo e a registrare un grande numero di partecipanti. Vincitore il sig. Egisto Pase, socio del Fogolâr; al secondo posto, il sig. A. De Muri; rispettivamente al terzo e quarto posto i sigg. L. Pase e P. Morgante, entrambi soci del sodalizio nostrano. Inoltre, durante la Settimana italiana, indetta a celebrazione del 25° anniversario della Repubblica, si è svolto sui campi da gioco del Fogolâr il campionato a coppie del Victoria. Al primo posto si è classificata la coppia Johny Pase - Natale Tonel; al secondo, M. Bortolotto - S. Tonel; al terzo, L. Pase - P. Morgante.

Successivamente, il Fogolâr di Melbourne ha organizzato il campionato australiano di bocce, sia di singolo che a coppie. La manifestazione ha avuto un'ampia eco alla televisione e sulla stampa australiana. Il fatto di essere stati citati, in lusinghieri articoli, quali rappresentanti della colletività italiana, e il fatto che al campionato hanno partecipato i migliori giocatori di bocce italiani residenti in Australia (alcuni sono giunti da località lontane tremila chilometri) indicano il favore incontrato dall'iniziativa e la capacità del nostro sodalizio di organizzare manifestazioni di rilievo. Le classifiche del campionato d'Australia sono le seguenti: per il singolo: primo, N. Tonel; secondo, P. Merlo; per il doppio: primo, J. Pase - N. Tonel; secondo, A. Allegretto - E. Pase. Classifica per Stati: primo, Western Australia; secondo, Victoria.

Sempre in campo sportivo, è stata mantenuta la tradizione dell'annuale incontro femminile di pallacanestro tra le formazioni dei Fogolârs di Melbourne e Adelaide. Le occasioni di riunire i giovani e di sostenere le loro attività non sono frequenti e perciò questa manifestazione è stata particolarmente gradita ai dirigenti e ai soci del sodalizio.

Infine, lo scorso 14 maggio si è tenuta l'annuale cena danzante. Vi hanno partecipato oltre seicento persone che, con i loro apprezzamenti, hanno compensato il non facile lavoro degli organizzatori. Nel corso della serata, sono stati consegnati i trofei ai vincitori delle varie gare sportive e si è proceduto, come per il passato, alla assegnazione della borsa di studio allo studente più meritevole. Quest'anno la borsa è andata alla signorina Manuela Lunardello, figlia d'un socio.

Il congresso della Filologica a Venzone

Il congresso della Filologica (il 48° dalla nascita della maggiore istituzione culturale friulana) si terrà quest'anno a Venzone il 19 settembre.

Il programma di massima prevede una visita ai monumenti restaurati del paese — che è fra i più interessanti del Friuli per le testimonianze storiche e d'arte che esso conserva entro la duplice cinta delle sue mura —, l'allestimento di mostre d'arte locale, una visita al museo delle arti e delle tradizioni popolari di Tolmezzo, uno spettacolo folcloristico, la presentazione di nuove pubblicazioni edite dalla Società, la premiazione dei vincitori dei concorsi letterari (narrativa, poesia, teatro) banditi dalla stessa Filologica.

Per l'occasione sarà edito un « numero unico » (con ben cinquecento riproduzioni in bianco e nero e dieci a colori) in cui saranno pubblicati articoli che daranno una immagine minuziosa e completa della storia, dell'architettura, della pittura, delle tradizioni popolari di Venzone.

Una mostra d'arte a Esch-sur-Alzette

Sotto gli auspici dell'Ambasciata d'Italia si è tenuta a Esch-sur-Alzette (Lussemburgo) una mostra del pittore-mosaicista Luciano Zampa, da una quindicina d'anni residente nella capitale del Granducato. La rassegna, allestita nel salone delle feste della Casa d'Italia, è stata organizzata dalle « Amitiés italo-luxembourgeoises » nel 25° anniversario della loro fondazione, ed è stato pertanto il presidente dell'associazione, sig. Othon Schockmel, a presentare l'artista, che ha compiuto i suoi studi nella scuola musaicisti di Spilimbergo. Alla cerimonia inaugurale della mostra è intervenuto l'ambasciatore d'Italia, dott. Roberto Riccardi, il quale ha ringraziato il sig. Schockmel per l'iniziativa presa a favore di un'arte essenzialmente mediterranea qual è il mosaico, e ha espresso i suoi auguri all'espositore.

Luciano Zampa ha presentato una ventina di mosaici-quadri di genere figurativo, che abbracciano tutta la gamma dei motivi cari ai pittori, ma in cui hanno fatto spicco alcune Madonne e una ricca serie di motivi floreali, che hanno attirato l'attenzione del pubblico per la luminosità dei colori. La stampa locale ha osservato essere evidente che la professione di mosaicista comporta di necessità l'esecuzione di lavori puramente decorativi; ma ha anche riconosciuto che le opere del friulano Zampa denotano una concezione del tutto personale e un'esecuzione tecnica particolare. Alla mostra figuravano inoltre quattro oli, alcuni « collages » di ispirazione moderna e una decina di acquerelli.

Fra i numerosi presenti all'inaugurazione della mostra personale di Luciano Zampa vanno ricordati il prof. Leonardo Macaluso, addetto culturale all'Ambasciata d' Italia, l'avv. Francesco Passetti-Bombardella, presidente del comitato consolare italiano d'assistenza, il sig. Armando Roth, direttore del centro culturale francese, il sig. Alph (di Esch-sur-Alzette), vice presidente delle « Amitiés italo-luxembourgeoises », e la sua gentile consorte, il prof. Henri Koch, preside del liceo locale, il sig. Ivano Stella, presidente del circolo « Vicentini nel mondo », il prof. Norbert Thill e i consiglieri comunali Hellbach e Krieps, pure di Esch.

Un caro « mandi »

Bourg de Visa (Francia)

Caro « Friuli nel mondo », eccomi a rinnovare l'abbonamento come ogni anno da tanti anni. Mi auguro di cuore che tu sia sempre quale sei: in te trovo la nostalgia per la mia terra, la pace della mia terra. Un caro mandi a tutti i friulani.

ARRIGO CIMOLINO

BEAULIEU-SUR-MER (Francia) - Una foto-ricordo dei soci del Fogolâr furlan di Sanremo nel municipio della città della Costa Azzurra. Sulla gita sociale del sodalizio abbiamo riferito nel numero di giugno del giornale. (Foto Studio Zoom)

Estate: è tempo di fienagione. Ecco due abitanti della valle dell'Aupa al lavoro.

Il Fogolâr di Oakville celebra in fraternità la sua festa annuale

Una breve ma esauriente relazione ci è pervenuta dalla Famèe furlane di Oakville (Canada). Essa ci informa che, nel corso dell'assemblea generale dei soci, si sono tenute le operazioni di voto per l'elezione del Consiglio direttivo del sodalizio, che per il 1971-72 risulta così composto: presidente, sig. Luciano Candolini; vice presidente, sig. Diano Moretto; segretario, sig. Tarcisio Matteazzi; tesoriere, sig. Danilo Ceccotti. Consiglieri sono stati eletti i signori D. Bassi, M. Bertoli, G. De Michele, E. Pasut, N. Pillon e L. Valentinuzzi. Va rilevato che tanto il presidente Candolini quanto il segretario Matteazzi sono stati confermati per il quarto anno consecutivo.

La relazione ci informa anche che la Famèe ha celebrato lo scorso 15 maggio la sua festa annuale in un'atmosfera di fraternità e di allegria schiettamente friulana. Alla riunione, con la quale si è conclusa l'attività invernale del sodalizio e si è aperta l'attività estiva, sono intervenuti quasi tutti i soci, a dimostrazione del loro attaccamento all'istituzione e del gradimento per la festa.

Ora la Famèe di Oakville ha in programma, fra l'altro, l'organizzazione di gare di bocce che saranno disputate con altri sodalizi italiani e che culmineranno con l'assegnazione di coppe ai vincitori.

MULHOUSE (Francia) - Il gruppo dei giovanissimi fisarmonicisti (ragazze e ragazzi del Fogolâr furlan. Loro appassionato direttore è il signor Celso Franz.

Nel Fogolâr di Mulhouse

Buone, confortanti notizie dal Fogolâr furlan di Mulhouse (Francia): il sodalizio, ad appena due anni dalla sua fondazione, conta già 250 iscritti. E' una cifra ragguardevole, che dice l'attaccamento dei nostri corregionali alla terra natale e l'efficienza del Fogolâr, il quale ha svolto un'intelligente e capillare opera di penetrazione in seno alla comunità, sì da attrarre a sè la maggior parte dei lavoratori friulani (e, con loro, i familiari).

Siamo dunque grati ai dirigenti del sodalizio per la bella, entusiasmante notizia trasmessaci, e che fa il paio con l'altra, non meno importante, della preparazione della nuova sede, la quale sorgerà nella stessa località dov'era ubicata la precedente.

Gli stessi dirigenti ci hanno ragguagliato intorno a un'iniziativa, tenutasi nel ristorante dello zoo, in onore dei bambini. Questi sono stati al centro d'una festa, nel corso della quale è stato distribuito a ciascuno un pacco-dono. I partecipanti sono stati rallegrati da un gruppo di giovanissimi fisarmonicisti, ragazze e ragazzi, applauditi oltre ogni dire. La manifestazione si è protratta, tra canti e balli, sino a tarda ora, riscuotendo l'entusiasmo di tutti i presenti, i quali hanno molto apprezzato il lavoro di preparazione e di organizzazione svolto dal direttivo del Fogolâr.

Accanto alla felice iniziativa di cui si è detto or ora, è da ricordare la festa annuale del sodalizio, tenutasi a Mulhouse nel ristorante « de la Gare » domenica 9 maggio, alla presenza del console d'Italia, dott. Guido Lenzi, del direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » e di rappresentanti del Fogolâr furlan di Basilea, nonchè di numerosi rappresentanti delle autorità locali.

Ancora una volta, dopo la riunione conviviale (va da sè che i cibi erano tipicamente friulani: hanno tenuto banco « polente, lujanie e formadi »), si sono esibiti i giovanissimi fisarmonicisti; ma stavolta c'è stata, in più, un'orchestra. All'insegna della più schietta allegria, i presenti (circa quattrocento persone) hanno cantato e ballato. E, naturalmente, brindato alla prosperità e alle fortune del Fogolâr.

Il saluto della Famèe bonarense alla vecchia sede di Cachimayo 98

Prima di trasferirsi nella nuova sede di calle Navarro 3956, la Società friulana di Buenos Aires ha dato il saluto di commiato ai cari muri di Cachimayo 98, che sono stati testimoni della vita sociale, patriottica, artistica e sportiva del più anziano fra i nostri sodalizi all'estero. Tale commiato è avvenuto con un concerto che ha riscosso lunghi e fervidi applausi.

Dopo un gruppo di canzoni cantate con maestria dal solista Pietro Raffaele Re, ha fatto la sua prima esibizione in pubblico il nuovo coro della Friulana, formato naturalmente da dilettanti, appassionati (come lo è ogni buon friulano) del canto: il complesso ha voluto rendere omaggio a uno dei vecchi soci del sodalizio e autore di alcune fra le più belle villotte della nostra regione, purtroppo deceduto alcuni anni fa, intitolandosi a lui: il musicista Albino Torre.

Il debutto del coro, molto ben istruito e diretto dalla valente professoressa Ziguer, non poteva essere più felice. Tutte le interpretazioni hanno dimostrato un livello già notevole di cultura musicale e di sensibilità, che certamente si perfezioneranno col tempo: a ciò contribuiranno le responsabilità, che diventeranno sempre maggiori, le esigenze del pubblico, il piacere del bello e il desiderio stesso di ben figurare.

Infine il quartetto « Armonia », già largamente noto per la bravura dimostrata ogni volta che si è presentato al pubblico, ha offerto una nuova prova delle sue qualità artistiche. A questo proposito, facciamo nostro l'auspicio — espresso da un cronista dalle colonne del « Corriere degli italiani », da cui abbiamo desunto la notizia, che qui pubblichiamo, della manifestazione organizzata dalla Friulana di Buenos Aires — che il quartetto « Armonia » sia fatto conoscere ai telespettatori argentini: quei bravi giovani lo meritano in virtù delle loro rare capacità vocali.

Concorso fotografico del Fogolâr di Milano

Il Fogolâr furlan di Milano, con il patrocinio dell'Ente « Friuli nel mondo », ha in animo di bandire un concorso fotografico, aperto a tutti i fotoamatori, sugli aspetti più significativi e caratteristici del Friuli: delle sue spiagge, delle sue valli, dei suoi monti, della sua gente. Sono previsti premi simbolici e onorifici, offerti dal Fogolâr e da enti, associazioni e privati che — non abbiamo dubbi — vorranno metterli a disposizione della giuria.

Per l'occasione è stato costituito un comitato esecutivo, del quale sono stati chiamati a far parte i consiglieri sig. Pierluigi Chiussi, arch. Giancarlo Pozzo e ing. Gastone Zannier.

Eletti a Zurigo i nuovi dirigenti del Fogolâr furlan

In seguito alle elezioni tenutesi lo scorso 23 maggio, il Fogolâr furlan di Zurigo ha un nuovo Consiglio direttivo. Esso risulta così composto: presidente, sig. Sergio Jogna; vice presidente, sig. Amo Chiandussi; cassiere, sig. Vittorino Pecile; segretario, sig. Ivano Comelli; addetto al tesseramento, sig. Giuseppe Fadi; addetto all'archivio, sig. Alfonso Coos; addette all'assistenza degli ammalati, signore Gina Del Col e Alida Merlo; consiglieri, sigg. Pompeo Zamolo, Valentino Franz, Silvano Vidal, Rino Liussi, Mario Gabbino; revisori dei conti, sigg. Giacomo Comelli, Mario Candido e Luciano Del Degan. Presidenti dei gruppi sono risultati eletti i sigg. Vittorino Garbino (danzerini), Pasquale Lamo (coristi) e Rino Liussi (squadra di calcio).

Mentre porgiamo ai confermati e ai nuovi eletti i più fervidi auguri per una proficua attività dei nostri corregionali residenti a Zurigo, esprimiamo al presidente uscente, sig. Giuseppe Fadi, la nostra più sentita gratitudine per la lunga e disinteressata opera svolta con una intelligenza e con una passione degne del più alto elogio.

LEGGETE E DIFFONDETE « FRIULI NEL MONDO »

SYDNEY (Australia) - L'attrezzato campo di giochi del Fogolâr furlan, affollato dai figli dei nostri corregionali emigrati. (Italfoto)

I passatempi a premi per i bambini

a cura della

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Rubrica riservata ai figli degli emigrati friulani

IL QUARTO SORTEGGIO

E' stato effettuato il quarto sorteggio tra i solutori dei passatempi pubblicati sul numero di aprile. La sorte ha favorito i bambini: **Alberto Bellini**, Segrate (Milano); **Jean Pierre Bergagnini**, Francia; **Vincenzino Cristofoli**, Belgio; **Nora Pravisani**, Argentina; **Antonella Sottocorona**, Vittorio Veneto (Treviso); **Isabella Stel**, Francia; **Angelo Del Degan**, Svizzera; **Romana Driussi**, Canada; **Luigi Martina**, Svizzera; **Tarcisio Iuri**, Francia.

Come al solito, per esigenze di spazio, abbiamo pubblicato soltanto i nomi e le nazioni di residenza degli emigrati, salvo per quelli residenti in Italia di cui è stata indicata la città. I premi sono stati già spediti.

Pubblichiamo ora i giochi del passatempo numero 7. Termine utile per l'invio delle soluzioni: 31 ottobre '71.

1 RITORNELLO GAIO (aggiungere la parola mancante al posto dei puntini)

Trenta polli nel pollaio,
grani a mille nel granaio,
e i soldini nel . . .

2 PROBLEMINO

In una famiglia di cinque persone si consumano, ogni giorno, due litri e mezzo di vino che costa 200 lire il litro. Bevendone soltanto la metà e mettendo via i denari risparmiati, che somma si accantonerebbe in un anno?

PASSATEMPO N. 7
DEL MESE DI LUGLIO 1971

Soluzione del ritornello gaio 1 ....

Soluzione del problemino 2 ....

MITTENTE

Cognome e nome ....

Età .... Classe scolastica ....

Via ....

Città o paese ....

Nazione ....

Alla

CASSA DI RISPARMIO
DI UDINE E PORDENONE

Via del Monte, 1

Casella postale 287

33100 UDINE

Italia

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Bundì di pâs

Bundì al mont intîr:
che ardi in ogni cûr
la flame dal amôr.

Bundì a ti,
sorêli jevât:
indore il cîl e il mâr;
fâs lûs pal mont,
ma lûs di pâs.

Bundì a ti,
colombe clare:
svole pal mont
e puarte cun te
un stec di ulif,
simbul di pâs.

Bundì a ti,
Nature biele:
spant vie tal vint
sprofum di flôrs
in tun mont di amôr
e cul amôr la pâs.

Bundì a ti,
sposine gnove
che tu âs tal grim
un frutin ch'al nàs:
fâs che il suo cûr
al bati di amôr e di pâs.

Bundì a ti,
mari buine:
insegne ai frutins
ch'a stein in pâs
e che tra di lôr
al trionfi l'amôr.

Bundì a ti,
frutine inamorade:
la primevere 'e rit;
pense al amôr
e done la tô pâs
a chel che ti spiete.

Bundì a ti,
furlan pal mont,
onôr dal Friûl;
lavore in pâs
e ten tal cûr
la flame de tô tiere:
'e tornarà la primevere.

Bundì a ti,
omp di pâs:
fâs in mût
che il don de vite
nol sei distrut
su cheste tiere,
e che mai plui
'e trionfi triste
la falz de uere.

ELIO FABBRO

Una veduta panoramica di San Vito al Tagliamento dall'aereo. (Foto Maffei)

Il miracul dal plevan di Trep

Par tanc', par un grumon di ains a Trep Grant al è restât vîf il ricuart dal plevàn Zuan Battiste Jannis, natîf di Adorgnan di Tresesin; duc' diseve ch'al jere un sant. Di lui si fevelave ogni mari moment: in cjase, vie pe vore, ta l'ostarie; e chei che làvin vie pal mont e' puartavin lontan il sô nòn e lis sôs virtûz.

La mê prime zoventût e' jè stade plene di chel « personagjo »; e di lui, muart ce tant timp prime che jò 'o fos nassût, mi jeri fate une imagine vive, come se al fòs stât un di cjase nestre. Pizzul, mingherlin, sùt; une muse zale di tirissie, insacât tune vieste sbrindinade, ca e là frujade, deventade lusinte e verduline.

La int in coro e' diseve di lui, come une latanie: ch'al veve lèt siet voltis la Sacre Scriture, ch'al mangjave màncul di un ucel (par miserie e per sparagnâ di fâ-sù la glesie), ch'al durmive partiere, ch'al veve domandât al Signôr la gracje di murî il « dì dal Perdòn d'Assisi » (une fieste che lui al veve metude sù in parrocchie), e al è stât esaudît.

Dut il sô lu veve metût te glesie, o dât ai puars: tant che, quant ch'al è muart, nol veve nancje la cjamese intorsi. Fin ch'al jere vîf lui, no si à mai vude tampieste in païs. Al jere proprit un sant!

Un dai meracui dal plevan Jannis al jere vignût a Zeà; lu varai sintût a contâ cent voltis dai vècjos, e simpri tal lôr discori al jere rispièt e maravèe.

Cu la int di Zeà il plevan si cjatave une vore ben. A Trep il siorôn ch'al comandave j veve proibît di cjavâ piere tal sò, e alore jerin vignûz a gjavâle tal Polenton a Zeanùt; ma ance chì je finide a la svelte, e cussì e' son vignûz fin te Selve, disôre il cjscjel di Zeà, sun tune cuche che si vjôt ancemò su la strade Julïense, chê che va di Buie a Tarcint.

« 'O ves di jessi vualtris a puartâ la prime cjàrie, duc' insieme, come in prucission. Chei di Zeà e' son simpri stâz fedèi. Jò 'o vignarài a dîus Messe e dopo jù a Trep, un cjâr daûr chel altri. Il Signôr al tignirà cont de uestre fadìe ».

Dut il borc, un dopomisdì di novembar, al veve fate la sô cjàrie te gjave de Selve e puartât il cjâr tal curtîl. Sui stadeis e su la ponte dai tamòns e' vevin metûz penàcui, ramàz di bòs e sempre-verde.

Al ere un mût ancje chèl di fâle cognossi a chei quatri mardars che no volevin la glesie e che fasevin dispièz al plevan.

Ma vie pe gnòt al veve neveât: une neveade di chês. Il borgut, sot de coltre blancje, al jere tant cidin in chê matine di semeâ desert. Nancje i gjai no cjantavin, e la gnot e' pareve pui lungje. No si sintive un chic, come se il mont, par magje, al si fòs disvuedât.

Planchin, une dopo chê altre, lis cjasis si son sveadis; la flame dai fogolârs, che ardeve alte sot de cjampane de nape, e' mandave fûr dai bolcons lamis d'àur che zujavin sul blanc de nêf, cumò altis e cumò bassis, cumò pui vivis e cumò pui làmiis.

La vòs di un frut ch'al veve sberlât « La nêf, la nêf », come se al vès viodût un miracul, si è pierdude ta l'àjar fèr, come glutide ta l'aghe.

La strade si indovinave apene dulà che jere sot chêl linzul di blanc e stirât cence un segno; su la pagine slisse de plazute lis talputis di un gjàt e' vevin segnade une rie di segnos duc' compagns che si varèssin dite di une scriture misteriose.

Ce disdete, chê nêf, propit in chê dì! I cjârs cjariâz tai curtìi e' spietavin ancje lôr, spolvarâz di blanc.

Ma ce ìsal? La cjampanute de glesie si ere metude a sunâ e i siei glons d'arint si sgotavin vie pe campagne indurmidide, ienfri lis cjasis.

Mie Marion e' jès fûr su la plazute di cjase; su la strade al ere passât qualchidun; lis talpadis su la nêf e' vignivin di Zeanût, une daûr chê altre, regolârs come i asins di une corone.

« Par ce sunaiso? ».

« E' jè messe ».

Quant che son jessùz di glesie, il soreli al ere alt sul cîl nèt come un spiedi e la nêf si disfaseve; dai cuviers des cjasis e' colavin i stringeis come se al slavinàs, i cjârs cjariâz tai curtìi e' gotàvin, i riui des cunetis e' sclocjavin cidìns.

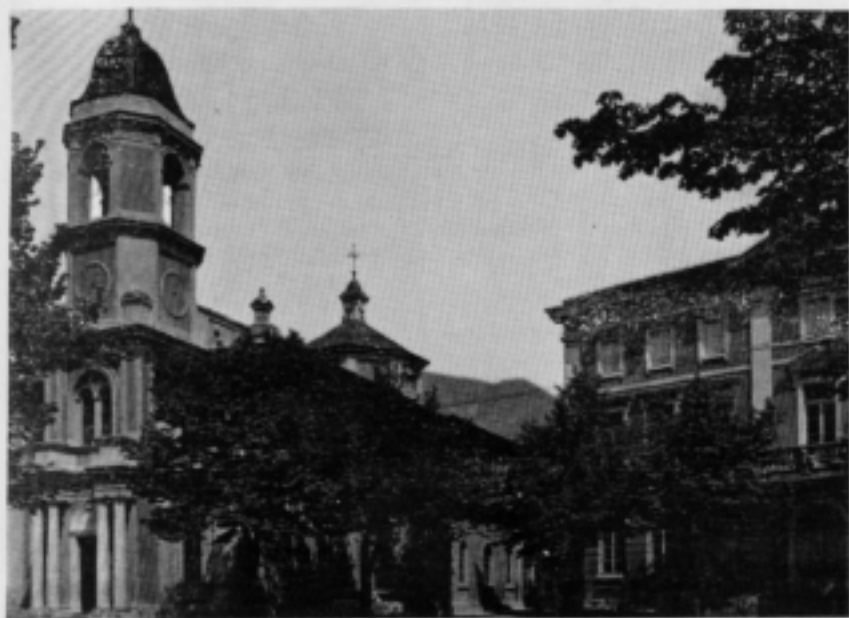
Il plevàn — il sant omp — al ere vignût a dîur Messe, come ch'al veve promitût; ma lôr, i borghesans, ce mût podèvino mòvisi cun chel suic-suac pes stradis?

« Par misdì il suic-suac nol sarà pui; la strade e' sarà sute: sute fin a Trep ».

La nêf si disfaseve par-sot come se la tiere e' fos stade cjalde. E nome pe strade di Trep. Par dut al jere un neveâ di meti i sgrìsui; blancje la mont di Glemone e chê di Magnàn, vie de bande di Tarcint, jù de bande di Tresesin; lis culinis di Buie 'e semeàvin di glaze.

La sere, dopo scjariâz i clàs de Selve su la place de glesie gnove, tornant a cjase, qualchidun al zurave di vê viodût che l'àjar de tramontane al veve alzât sbufs di pòlvar te strade.

Cheste 'e jè une storie che contàvin a Zeâ i nestris vecjos tanc' ains indaûr. Jò, però, 'o pensi che il miracul vêr dal plevàn Zuan Batiste Jannis al sedi stât chel di vê tirade sù, in poc pui di dîs ains, une glesie di chê fate, cu lis vot-cent animis apene ch'al veve in parrocchie.

PIERI MENIS

ARTEGNA - Una suggestiva inquadratura di Piazza Roma, in una foto Cartolnova.

CUSSIGNACCO - Alla periferia di Udine, del cui Comune fa parte, la frazione si è abbellita con nuovi edifici che tuttavia nulla concedono alla pretenziosità e al cattivo gusto. Eco un particolare di via Cavour. (Foto Cantoni)

I CONFEZ

Dopo vê torzeonât une vore su e ju pal cors, pa salis di bal, pai cafès, par dut insume là che podeve mètisi in mostre, Line, la fie di Toni Tremul, aveve finalmentri cjatât il morôs. Ma un morôs di chei che fàsin par da bon, che van dal pari a faj la domande e ur fàsin vigni il mal di fiât a lis amiis plui sanzìris.

A' no jere biele, la frutate; e duc' si domandavin ce ch'al veve cjatât in je par inemoràsi cussì chel biel frutat tant di sest, cun tune biele pusizion e di buine famèe. Ma a' disin che l'amôr al è uarb; e po, *de gustibus...*

A' no jere biele, ma a' jere simpri vistude in gringule cu la robe plui fine a la mode e plui vistôse e podeve dâ tal vòli. La mari po, cun chê spizze che veve di maridâ la fie, no badave a spesis: baste che no sfiguràs e fòs simpri in pimpirimpèle, che si sa, i vistiz di lusso a' platin tantis magagnis.

A' jere une ambiziônôse, Luzie Trèmule, la mari, anzit « la signora Lucia Tremoli », dopo che si jerin stabiliz in zitât; e si sa che varès pajât cuissà ce par che la fie a' fasès un biel matrimoni. Cumò po pareve propit che il so sium al fòs doventât realtât, e co cu lis amiis a' diseve « miò zinar », cul bochin spizzât, a' someave che zupàs tant zùcar.

A' jere la famèe di Toni Tremul dome di quatri personis: pari, mari, la fie e la none, che vignìrès a staj la mari di Toni. Lui al jere entrât fin di zovinut al cantîr di Monfalcon come operari; e, bisugne dîlu dut in so onôr, pa so serietât, capazitât, diligjenze e ancje fortune, al veve fate strade tal so mistîr: cussì che, rivât in etât di matrimoni, al jere za mecanic spezializât. E cui ains al vuadagnave simpri plui teren, fin che lu nominàrin ispetôr dai lavôrs cul grât di dirizent e destinât a Triest.

Luzie e Line a' gongolarin al pinsîr di stabilisi in tune zitât grande e plene di vite; no cussì invezit none Catine, bituade fin di frutate a la vite semplize di paìs. No podeve adatâsi a dutis chês modernitâz, a chê confusion, a chel andament gnûf in famèe. Parzè che Luzie, apene rivade, Jessus, a' veve mitude su une creste che nancje il gjal da Cheche a' nol veve une compagne. Mubilie gnove e di sest, vistiz di prime qualitât, usanzis di siôrs e parfin la massarie fisse che a' funzionave di camarele. Cui podevial tignîle po cumò che, dopo ch'al jere sbrissât in mar ju dal cantir un vapôr in prisinze dal president dai ministros, a' vevin fat Toni cavalîr? A' no stave ta piel. Su la puarte a jere la tabelute « Cav. A. Tremoli » e co a' si sintive clamâ « la signora del cavaliere », joi, pareve che si disfasès dute in brut di violis. Si capìs che cumò pa fie si podeve pretindi un bon partît: fie uniche dal cavalîr, diàmbar!

Lui, Toni, pûr omp, al badave dome al so lavôr, content di vej pricurât a la so famèe chê pusizion invidiabil, e pal rest j lassave fâ dut a la femine: je a' veve la mescule in man, e a' cumbinave e decretave come che j pareve e plaseve e a' lavin ben indenant cussì, a' jerin contenz.

Dome chê none a' jere un spin tai vòi. Toni non veve orût lassâle in paìs; ma lì in zitât, ta chê famèe, cumò a' jere une stonadure. A' no podeve, pûre femine semplize, butâ vie il fazzoleton, il fazzolet sul cjâf, lis zavatis. Si podèvial presentâle cussì a lis visitis zitadinis, là fûr cun jê in fazzoleton e gurmâl e lôr cun tant di cjapielin? No si podeve resonâ e fâle gambiâ; e cussì a' nasseve la rùzin che si forme tra chei che no si incuintrin.

Jê, none Catine, a' capive che la sopuartavin, Toni no, lui al jere bon e al la compative, la fortune no j veve dât tal cjâf; ma la femine a' veve lis sos impinions e bisugnave lâ daûr, che in font a' no jere une stupide.

Cussì, la none e' stave plui che podeve ta so cjamarute a gucjâ, straponzi cjalzis e a disgragnelâ la corone dal rosari. Ogni tant Line e' lave a fâj compagnie e a jê j pareve ch'al entràs un rai di sorêli. La frutate a' jere il so vòli dret, je la veve brazzolade di pizzule, la veve squasi tirade su fin che vivevin in paìs; ma cumò, si sa, al jere gambiât dut.

* * *

— None, mi sposi! — j dis une dì la gnezze. La vecjute si met a vai di consolazion.

— Oh, benedete, ze contente che 'o soi, ài tant preât il Signôr ch'al ti fasi intopâ ben. Ti visistu? Di frute tu mi disevis simpri: — None, 'o sai che ti plàsin: co mi sposarai, ti darai i confèz: chei fins cu la màndule. E ti ju darai, sì, none, e tanc', sâstu.

In cjase si scomenze a travanâ pal coredo: sartoriis, recamadoriis, fornidôrs, Catine a' no à cognossût ancjemò il morôs di Line. Dome une volte a' lu veve sbirçjât di sbris co 'l entrave e je passave pal coridôr. Ma la frutate svelte a' lu veve cjapât pal braz e curint lu veve strissinât vie senze badâle, senze presentâjlu. A' jere restade lì dute ingropade.

— Chi è quella vecchietta che passava per il corridoio? — j domandà dopo il morôs a Line e a Luzie.

— Oh, una donnetta che da tanti anni viene per casa ad aiutare —, j rispuindè svelte le mari, gambiant discôrs.

E si rive al dì de gnozzis. Prin di là in glesie, la nuvizze a' ven da none a fâsi viodi tal so biel vistît blanc cul vel che pareve dute une sbrume.

— Ze biele che tu ses, che Dio ti binidissi, frute —; e j fâs il segno da Crôs, la busse cun tant amôr, cun tante disperazion parzeche la cubie e' va a stâ t'une altre zitât e al si distudarà ancje chel unic rai di soreli da so vite.

— 'O torni dopo a saludâti, none; sta ca a spietâmi —, e vie je in presse che i tomobii a' son za ju che spiètin. Dopo glesie a' tornin a cjase cui invidâz pal rinfresc. Ze zavai, ze ligrie, ze talpetâ su e ju pa cjamaris plenis di rosis, di regai; e a ogni pàs je spere, pûre vecjute, ch'al sedi chel dai nuviz che vegnin a clamâle, a saludâle. A' si jere parfin mitude il vistît neri di fieste e tirât jù il fazzolet dal cjâf par no fâju sfigurâ. Ma nol ven nissun. Dome plui tart a' sbrisse dentri la nuvizze za vistude di viaz, plene di primure.

— 'O ti saludi, none.

— Tu vas vie cussì? E il nuviz?

— L'è daûr a gambiâsi, duvin pesseâ par no piardi il treno. 'O tornarin.

— E i confèz?

— Oh, scuse, none; ti vevi mitût in bande un biel satùl, ma mi lu àn sgrifignât e confèz a' no son plui; chei ingorz mi ju àn mangjâz duc'!

La none reste inguside, no sa dì une peraule; e la frutate, dopo une bussade a la svelte, e' scjampe vie.

Partiz i nuviz e svuedade la cjase parzeche duc' a' son lâz a saludâju a la stazion, lis feminis a' tachin za a fâ pulizie. None Catine a' ven fûr da so cjamare cun precauzion, come il cai fûr dal so scùs dopo la ploe, e passe pal coridôr par là in cusine a bevi une gote di cafè che no veve fat ancjemò di guliz'on. Tun grum di scovazzis parât tun cjanton in bande, a' sbircje tre confèz. Svelte ju cjôl-sù e ju met ta sachete. Se a' no son altris, almàncul chei: no par mangjâju, ma par salvàju par ricuart da gnozzis da gnezze. E torne a siaràsi ta so cjamare e scomenze a filâj su. Ze stàvie a fâ in chê cjâse, co a' si svergonzavin di presentâle? A' jè une femine semplize ma no une stupide che no capìs lis robis, none Catine; a' veve simpri sopuartât e inglutît, ma il mût che la àn tratade auè, lassade in bande come un pezzot, al è un tuart che no si pò parâ jù, come une piere che si poe sul cûr.

Co la normalitât a' jè tornade in famèe, dopo vê masanade par zornadis e gnoz passadis senze durmi une so indee, la vecjute a' si sbroche une dì e ûr dîs al fì e a la gnore:

— A' mi vês fat capî avonde clâr pa gnozzis di Line che cà 'o soi di intric, calcolade une svergonze pa famèe. Jo no ài cognussût il nuviz. A' vês fat la fieste pai altris, par me nancje un confet. E scometi che tramavis che 'o vignis fûr da mê cjamare a fâmi viodi, a dì che 'o soi la none. Ma jo no voi là che no mi clàmin. Cussì 'o ài pensât di là in paìs, cà di miò fradi, ch'al mi dis simpri che cà di lui al è puest ancje par me. 'O ài bisugne di gambiâ àiar.

— Ma, mame... — al proteste il fì.

— No, fì miò — j rispuint jê —, no sta dîmi nuie; jo sai e capìssi za dut. Crodimi, al è miôr cussì par me e par voaltris.

— Mi displàs, mame; ma jo...

— Ma se à bisugne di gambiâ àiar... — a' dis la gnore gongolant al pinsîr di liberâsi di chê presinze che no j dave lustri a la famèe — che vadi, benedete, l'àiar di campagne no podarà fâj che ben, e po, a' tornarà, no?

Cussì none Catine a' torne tal so paìs. Ma nancje che dut il marum ingrumât su ta cjâse dal fì j vès intossèât il sanc, a' scomenze a deperî, a strissinâsi, a pencolâ, fin che lis fuarzis j mâncjn dal dut e scugn restâ tal jet. A' no fâs une malatie lungje, none Catine, e prime di ze che pènsin a' jè su la brèe.

Co Toni e Luzie, anzit il cavalîr e la so siôre, a' tornin a cjase dopo il funerâl, la femine si met subite a tirâ fûr la robe da muarte par liberâ la cjamare e, sgarfant tun scanselut dal scrin, a' cjate, involuzâz ta cjarte veline, i tre confez ingrumâz tal grum di scovazzis.

— Ben, viòstu mo — j dìs al so omp cun chê ponte di velen che ziartis gnoris a' san meti co fevelin da madone —, tantis maraveis che veve fat to mari, pûre femine, pai confez che no j vevin dât. Ze sono chisc' ca? A' def vent mangjâz avonde se à lassât indaûr chisc' tre. Che il Signôr la vedi in glorie, ma di vive a jere une vore permalose, e se podeve metimi a mal...

E chist al è stât il De Profundis pa pûre none Catine.

MARIA GIOITTI DEL MONACO

Quattro versi friulani per questa scenetta paesana: « Ce frescjute ch'e je l'aghe; - prove, sintile te man! - Sì!... ce distu di chel zovin - ch'al mi cjale di lontan? ».

Madone soresere

Il mûr al è bessôl su la beorcje. E la èlare lu cjape a brazzecuel lassant distaponade, a viodi, dome une inconute cun chê bocje da ridi un pôc malinconiche che fâs la Madone al Bambin.

Alì devant, in tun bussulot smorseât dal rùsin, di viarte, a' cùchin-fûr mazzez di violis e di pastêi.

Se i fruz a' pàssin di chê bande, j mètin une rosite di cjamp; e lis vielis, tornant dal bosc, si insègnin cu la man grispôse e trimant, e lì a' murmùin qualchi alc tra i lavris.

Paràjar, a dì chest'ore, al è dut un 'siminâ di prejere e la Madone 'e rît pardabon, cumò, tal ultin rai di soreli; e par qualchi pôc j slùsin lis stelutis di porporine toratôr dal cjâf.

E alore lis cjampanis di cuisà ce cjampanilis a' sauspirin l'ultime cjante jù par dutis lis stradelis fûr di man, fin tai cjavezzâi dai cjamps plui lontans.

DINO

LA MARI

Vitorie de Garzine si sbrocà cussì cun me, une dì ch'o mi jeri fermade difûr dal so ort; e intant jê si parave indaûr il laz dal fazzolet di cjâf che di prepotenze j pindulave simpri parsore di une orele.

« Quant che gno fì Celest al à domandade la Caruline, jê j à dit di nò, che no oleve vêlu parcè ch'al veve pocje prupagande. Sì capìs, gno fì al fevele pôc, ma nol è mâl zòvin. Dopo, jê, si è pintide, une vore pintide. Indulà si cjàtial un frutat come Celest, ch'al sta indulà che si lu met e al sa fâ il bec 'es moscjs? Ma jo ài dit: " Cjale mo, fì, lasse che la fantate 'e zorni tant ch'e ûl. Tù no tu às di cjòlile nancje s'e sa fâ balduchins! ". E lui mi à ubidide e al à scomenzât a lâ par cjase de Ardèmie. Jo 'o ài olût ch'al distrigas lis robis a la svelte, e lui al à fat preparâ la cjamare come ch'o olevi jo. Quant che la pituravian j ài dit: "Cjale mo, Celest, no sta dâ ai mûrs il colôr vert, parceche, s'o sês malâz, il miedi us dà dople dose di midisinis, e us fâs murî!..." ».

MARIA FORTE

Nascerà nell'alta Carnia un gioiello come Cortina

La « Cortina del futuro », il nuovo avveniristico complesso per il turismo invernale ed estivo destinato a sorgere a 1700 metri di altitudine sulla dorsale di Razzo e Mediana nelle Dolomiti carniche, è uscita dal limbo dei progetti degli urbanisti per avviarsi, nel giro di circa cinque anni, a diventare prestigiosa realtà.

Negli uffici dell'assessorato regionale agli enti locali di via Savorgnana a Udine si è concluso un iter che aveva iniziato i suoi primi passi nel lontano 1964. Il sottosegretario Zannier, nella sua qualità di presidente del consorzio per lo sviluppo delle Dolomiti carniche, ha consegnato al presidente della Giunta regionale Berzanti e al vicepresidente Moro il progetto definitivo adottato dal consorzio stesso; un progetto che verrà attuato completamente da un gruppo finanziario privato italiano con capitale internazionale.

Berzanti e Moro hanno avuto parole di apprezzamento per l'opera fin qui svolta dal consorzio, auspicando che l'iniziativa, che garantirà nella regione la presenza di uno dei maggiori centri turistici europei, possa essere al più presto portata a termine. A nome della Giunta regionale i due uomini politici hanno assicurato l'impegno dell'ente Regione, anche finanziario, a seguire gli adempimenti futuri. Erano presenti anche il presidente della Provincia Turello, il presidente della Comunità carnica, Talotti, i sindaci di Sauris e di Ampezzo e, in rappresentanza dello staff dei progettisti, l'arch. Di Sopra, l'ing. Torossi e il dott. Anzil.

Il progetto di Razzo — Mediana prevede la creazione di un modernissimo complesso per quattromila posti letto, attrezzato per il turismo bistagionale, al centro di un enorme parco naturale vincolato. L'idea del centro progettato si basa — come ha spiegato l'arch. Luciano Di Sopra — su una scelta di tipo critico: concentrazione dei volumi con un parallelo vincolo di intangibilità delle aree circostanti. Il progetto si arrocca nella dorsale di Mediana con una serie di terrapieni e di elementi murari che creano la base per corpi edilizi destinati a inserirsi dialetticamente nell'ambiente naturale, quasi in competizione con le circostanti formazioni dolomitiche.

Dal punto di vista funzionale — ha proseguito l'arch. Di Sopra — il progetto prevede di integrare nel centro tutte le diverse funzioni sportive e spettacolari. Sarà ad esempio possibile inserirsi nelle piste di sci da qualsiasi punto della residenza e ritornare al punto di partenza senza mai togliere gli sci; anche gli impianti di risalita sono perfettamente integrati nel complesso e addirittura in certi casi passano attraverso gli edifici. In altre parole verrà completamente cancellato il fastidio di doversi portare gli sci in spalla fino alle piste, che saranno sempre sulla porta di casa.

Le macchine, poi, saranno rigorosamente tenute fuori dal complesso, che sarà interamente pedonalizzato. I diversi corpi verranno poi collegati con passaggi aerei riscaldati: una idea che sarà certamente apprezzata dalle signore in abito da sera e scarpette di raso, non più obbligate a raggiungere i locali di divertimento notturno camminando nei mucchi di neve.

Anche le strutture adottate costituiscono una grossa innovazione, per le caratteristiche ambientali che ne risulteranno offerte: grandi luci dei corpi edilizi e liberazione dei piani terra, il che consentirà la percezione visiva di interni ed esterni senza soluzione di continuità.

Insomma, il progetto di Razzo - Mediana costituisce chiaramente una delle proposte più avanzate rispetto a quanto si è fatto e si sta facendo in Europa. Il progetto è ovviamente tale da mobilitare cospicui investimenti, valutati sui 15 miliardi di lire, per i quali, come si è accennato, già esistono gruppi privati interessati. Nella riunione udinese è stato deciso di stipulare al più presto una convenzione fra la società costituita da questi gruppi e gli enti pubblici interessati per dare sollecito avvio alla realizzazione.

CASTIONS DI ZOPPOLA - La statua di Peppino Sarto (San Pio X) davanti all'asilo Favetti. (Foto Pignat)

Come un faro

Champigny sur Marne

Caro « Friuli nel mondo », tu ci porti sempre gioia e nostalgia. Eppure chiudi in te una cosa più grande, che è difficile esprimere. Ecco: sei come un faro. La tua luce illumina l'avvenire; leggendo le tue pagine si accendono in noi i ricordi e le speranze. Vieni presto. Sono ansioso di te.

ARGENTINO COZZI

Per corsi scientifici all'Università di Udine

Dal presidente della nostra istituzione è stata inviata alle autorità regionali la seguente petizione:

« Il sottoscritto, presidente dell'Ente "Friuli nel mondo", anche a nome dei 75 Fogolârs aderenti, operanti nei cinque continenti, preoccupato che molti giovani friulani intellettualmente dotati non possono, per mancanza dei mezzi economici necessari, frequentare le università situate in città lontane; considerato che l'ingente afflusso di giovani alla facoltà di lingue aperta a Udine non è, nella maggior parte dei casi, segno di una particolare inclinazione per questa disciplina, ma è piuttosto conferma della stessa impossibilità materiale dei nostri studenti di trasferirsi altrove per la presenza di corsi più confacenti; considerato il temperamento essenzialmente pratico della gente friulana; mentre plaude all'impegno recentemente assunto dal Consiglio regionale per la creazione dell'università di Udine, fa rilevare l'assoluta urgenza che in essa, accanto al progettato potenziamento degli insegnamenti umanistici, si provveda, con determinazione ancor maggiore, a istituire fin da principio dei corsi scientifici; si richiama anche all'auspicio analogo espresso recentemente dal presidente del CISM, prof. Luigi Sobrero, e alle prospettive da lui significate di reciproca e feconda sollecitazione e integrazione delle due istituzioni nel Friuli ».

L'artigianato può ridare vita alla comunità della Valcellina

Le possibilità di un lancio economico della Valcellina attraverso un piano di sviluppo dell'artigianato sono state al centro di un convegno che ha avuto luogo a Claut, nella sala Giordani. I lavori sono stati presieduti dall'assessore regionale alla pubblica istruzione, comm. Bruno Giust.

Gli interventi sono stati aperti dal sindaco di Claut, sig. Silvio Talamini, il quale ha auspicato che il convegno avesse il potere di dare avvio a una spinta decisiva dello artigianato valcellinese. Quindi il dott. Tringale ha portato il saluto dell'assessore regionale alla programmazione Stopper.

Giust a sua volta, dichiarando aperti i lavori, ha auspicato un confronto di idee importante e un contributo costruttivo dell'ESA per il rilancio dell'artigianato nella Valcellina e nelle altre valli della provincia di Pordenone. Ha quindi portato l'adesione del sen. Montini, dell'on. Fioret, e di altre personalità della provincia.

Il presidente dell'ESA, cav. uff. Diego Di Natale, ha esposto le possibilità di sviluppo dell'artigianato, alla luce delle esperienze già concretate dall'ente e delle facilitazioni che la Regione concede per iniziative tendenti al rilancio dell'artigianato. Di questo settore produttivo, Di Natale ha messo in luce le caratteristiche pratiche, quelle artistiche e quelle sentimentali. A tale proposito ha citato quello che l'ESA sta facendo per la Comunità carnica con il progetto Val Pesarina e si è soffermato a illustrare il modo con il quale la Carnia ha risposto a questa iniziativa.

Di conseguenza, il presidente dell'ESA ha suggerito per la Valcellina un intervento simile a quello attuale per la Carnia, fissandone anche le tappe. In primo luogo, secondo Di Natale, si tratta di individuare le forme di attività produttiva, con particolare riferimento alle sub-lavorazioni. Per quanto riguarda la più spontanea di queste iniziative, cioè la lavorazione del legno, ha suggerito contatti proficui con la zona del mobile di Brugnera. Nel contempo ha garantito l'appoggio dell'ESA, sotto forma di crediti e di facilitazioni d'esercizio. Circa il problema della qualificazione della mano d'opera, ha citato l'opera di istituti quali l'Inapli, l'Enale e l'Iniasa.

A conferma del fatto che il convegno è stato basato su proposte concrete, va citato l'intervento del prof. Diogene Penzi, il quale ha puntualizzato quelli che, a suo avviso, sono gli articoli più caratteristici dell'artigianato valcellinese, le loro possibilità di collocazione sul mercato e le tradizioni alle quali si ispirano. Concludendo Penzi ha auspicato la costituzione di una cooperativa fra artigiani valcellinesi e di punti di vendita specializzati al di fuori della valle.

L'ing. Sellan, direttore dell'ESA, ha a sua volta richiamato l'attenzione sulle ampie possibilità di applicazione dei prodotti artigianali nella industria. Quindi, l'ispettore generale dell'Iniasa, dott. Scarel, ha messo in luce l'attività del suo istituto per la preparazione della mano di opera qualificata. Le esigenze dello artigianato della provincia sono state richiamate dal presidente della categoria per il Friuli-Venezia Giulia, cav. Giuseppe Busetto.

Il consigliere regionale e sindaco di Maniago cav. Ermanno Rigutto ha sostenuto l'importanza di tutte le iniziative rivolte alla crescita dell'economia valcellinese, definendole però subordinate alla presenza di una viabilità adeguata alle aspirazioni e alle possibilità della valle. « Senza una nuova statale 251 — ha precisato Rigutto — non può esserci progresso per la Valcellina ».

Il dibattito è proseguito, con gli interventi di un artigiano, il sig. Rosso, il quale ha chiesto chiarimenti sulle possibilità di credito, dell'ing. Zaccaria che ha sollecitato un'indagine socio-economica, del vicepresidente dell'Ept dott. Zuliani, che ha definito indispensabile prendere in considerazione una volta per tutte la Valcellina dal punto di vista turistico, artigianale e industriale, di Ugo Piazza di Andreis, dell'assessore provinciale dott. Giancarlo Luisa - Vissat, del signor Alceo Della Valentina.

Sono intervenuti ai lavori il consigliere regionale Balilla Fratini, lo assessore comunale di Pordenone geom. Santin, il presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari Bertolo, il cav. Pessot, e il dott. Bassi per la Coldiretti, il presidente della Pro Pordenone Alvaro Cardin.

Anche a Dordolla, nella valle dell'Aupa, si avvertono i benefici del progresso: le viuzze del paese sono state sistemate con porfido. (Foto Treu)

LEGGETE E DIFFONDETE
« FRIULI NEL MONDO »

Giovani pittori friulani alla Biennale delle Alpi

Durante l'estate, le gallerie d'arte delle città chiudono i battenti: danno il cambio a quelle delle località turistiche, che prendono vita dalla temporanea emigrazione del pubblico che le affolla. Orbene, fra le mostre dell'estate 1971 in Italia, un particolare rilievo ha quella apertasi ad Arta Terme, dove la locale azienda di cura, soggiorno e turismo ha allestito una mostra internazionale — la Biennale delle Alpi — che ha un'origine e una struttura singolari.

Non si tratta, come la denominazione potrebbe far supporre, di una mostra di soggetto alpino o che allinei opere di pittori che vivono nei paesi di montagna: si tratta di una rassegna alla quale partecipano artisti che operano al di qua e al di là delle Alpi. Ma come è nata l'iniziativa? E' nata tre anni fa dalla collaborazione fra il «Club artistique de la Suisse romande» presieduto dal dott. Savioz, e l'azienda turistica di Arta Terme, al fine di individuare nuovi pittori e di fornire un motivo di impegno a uno di loro, prescelto e premiato da una qualificata giuria. Del vincitore di un'edizione della biennale — che si tiene alternativamente a Sierre, nel cantone del Vallese, e ad Arta Terme, in Carnia — si allestisce una mostra personale l'anno successivo: lo si stimola, in tal modo, a presentare il meglio del suo lavoro, a perfezionare i propri mezzi d'espressione: in una parola, a crescere come artista.

Quest'anno, ad Arta Terme, tiene la sua personale il pittore svizzero François Gay, premiato nel 1970 a Sierre; l'anno venturo esporrà nella cittadina elvetica il friulano Paolo Paolini, premiato nel 1971 ad Arta.

Alla mostra, ordinata nel signorile ed ampio salone delle terme, sono state esposte una, due o tre opere dei dodici artisti ammessi (47 i concorrenti): Gianni Borta, Maria Teresa Cogolo, Tonino Cragnolini, Armando De Petris, Claudio Feruglio, Marinella Marin, Mauro Mauri, Paolo Paolini, Angelo Popesso, Cesare Spanghero, Valdino Tomasin e Luigi Vidoni. Sono tutti giovani promettenti. Certo, alcune opere non sono ancora libere dagli echi di maestri dell'arte contemporanea e denunciano qualche incertezza; ma la vocazione c'è, ed è precisa.

Il migliore in senso assoluto è Paolo Paolini, cui sono andati il voto unanime della giuria e un milione di lire del premio-borsa di studio, messo a disposizione dal «Club artistique de la Suisse romande». Questo giovane artista udinese, che dimostra di essersi già in possesso di una personalità autonoma, ha reso testimonianza di essere figlio del proprio tempo presentando tre quadri ispirati dalla progressiva morte della natura sotto l'insidia degli inquinamenti.

Gli altri premiati: Tonino Cragnolini, di Tarcento (targa d'oro dell'azienda di soggiorno di Arta Terme) e Valdino Tomasin, di Monfalcone (soggiorno di una settimana, per due persone, in un albergo di Arta); segnalati, i pittori Marinella Marin e Gianni Borta.

VIVARO - La piazza dedicata al nome di Umberto I. (Foto Ghedina)

UNA FELICE INIZIATIVA DELLA RADIO SVIZZERA

Incontro sulle onde (con canzoni) fra gli emigrati e i loro familiari

A partire da sabato 3 luglio, la Radio svizzera diffonde su onde corte una trasmissione particolarmente dedicata agli italiani residenti in Svizzera e alle loro famiglie in Italia. Realizzata dal programma di lingua italiana del Servizio svizzero delle onde corte di Berna, può essere ascoltata non soltanto in Svizzera ma anche, e soprattutto, in Italia: dalle regioni alpine sino alla punta meridionale della Sicilia.

Il titolo della trasmissione è *Incontro sulle onde*. Si tratta di esecuzioni di musica leggera su richiesta, offerta dai lavoratori italiani in Svizzera alle loro famiglie in patria.

La trasmissione va in onda ogni sabato, dalle ore 23 alle ore 23.45 ora svizzera (corrispondenti alle ore 24 e 24.45, ora legale italiana) e può essere ascoltata sulle *onde corte* sia in Svizzera che in Italia sulle lunghezze di: m. 31,46 (pari a kHz 9535), o di m. 48,66 (pari a kHz 6165), o di m. 75,28 (pari a kHz 3985).

I nostri lavoratori che intendessero richiedere canzoni e motivi musicali preferiti, da dedicare ai loro familiari in Italia, scrivano al seguente indirizzo: *Onde corte svizzere - Programma di lingua italiana - 3000 Berna 16*. E' superfluo dire che le richieste potranno essere fatte quante volte si creda, e sempre senza nessuna spesa.

Nella richiesta, che può essere fatta con una semplice cartolina postale, vanno indicati: 1) il titolo della canzone o del motivo musicale (eventualmente il nome del cantante o dell'orchestra); 2) il nome e l'indirizzo della persona alla quale si desidera dedicare la canzone (si possono aggiungere le parole della dedica desiderata); 3) il nome, il cognome e l'indirizzo esatto del richiedente (cioè del lavoratore italiano che invia la cartolina).

Chi vuole chiedere ulteriori informazioni, può scrivere all'indirizzo sopra indicato, oppure telefonare al numero (031) 446644; e può chiedere anche lo specchietto con le istruzioni per l'ascolto delle onde corte svizzere e l'opuscolo-programma.

Ecco, comunque, una breve spiegazione.

Come s'è detto, in Europa i programmi diffusi dal Servizio svizzero delle onde corte possono essere ascoltati sulle lunghezze d'onda di: m. 31,46 pari a kHz 9535, o m. 48,66 pari a kHz 6165, o m. 75,28 pari a kHz 3985.

Solitamente si ascolta la radio sulle onde medie (contrassegnate da una M) o sulle onde ultra-corte (contrassegnate da UC o UK o UKW). Quasi tutti gli apparecchi radio offrono la possibilità di sintonizzarsi su differenti lunghezze d'onda. Così, oltre ai programmi diffusi sulle onde medie e sulle ultra-corte, possono essere ascoltati anche i programmi diffusi sulle onde lunghe (L) o sulle onde corte (che sono contrassegnate da una C o da una K o da una KW o SW).

Le onde corte hanno la proprietà di superare ogni ostacolo: diffondendosi facilmente nell'atmosfera, raggiungono anche le zone più lontane del globo terrestre. Molte sono le stazioni radio che diffondono su onde corte, e così anche la Radio svizzera ha il suo centro di trasmissione su onde corte con programmi in sette lingue.

Per ascoltare le trasmissioni diffuse dal Servizio svizzero delle onde corte, si deve cercare nella scala delle onde corte (C) le lunghezze di m. 31,46, o m. 48,66, o m. 75,28. Talvolta la lunghezza d'onda può essere data in kHz. Ai m. 31,46 corrispondono kHz 9535, ai m. 48,66 kHz 6165 e ai m. 75,28 kHz 3985.

Le stazioni sulle onde corte sono molto vicine le une alle altre. L'indicatore deve pertanto essere spostato lentamente. Nello spazio di un solo millimetro possono trovarsi più stazioni.

Dopo questa breve spiegazione, non rimane che esortare i nostri lavoratori affinchè informino le loro famiglie e i loro amici in Italia, spiegando come potranno ascoltare le canzoni a loro dedicate e trasmesse dalla Radio svizzera.

Il desiderio di un'emigrata

Come si fa a non esaudire il desiderio di un'emigrata che ritorna in Friuli dopo 41 anni d'assenza e vuole manifestare la propria gioia nel rivedere l'Italia e il paese natale e salutare i compaesani, dovunque essi siano?

Noi accontentiamo perciò la signora Giuliana Toppani De Marcuzzi, residente a Salta (Argentina), che appena ha toccato il suolo d'Italia è svenuta per la commozione: si era allontanata da Vito d'Asio oltre otto lustri fa, e l'emozione — naturale, comprensibile (lodevole, anzi, in una epoca che sta generando mostri di indifferenza e di insensibilità) — l'ha vinta. Ella, dunque, ha manifestato a una persona amica, il cav. uff. dott. Renato Peresson, il desiderio di rivolgere un saluto alla nostra istituzione per l'opera a favore degli emigrati, e in ricordo della visita compiuta alcuni anni fa dal presidente Valerio a Colonia Caroya: visita che costituisce per lei un avvenimento indimenticabile. E ha pregato il dr. Peresson di trasmetterci, sotto sua dettatura, questo messaggio, che riproduciamo integralmente, senza apportargli nemmeno la correzione di una virgola: «Vorrei dire all'Ente "Friuli nel mondo" che sono rimasta tanto commossa nel rivedere la nostra Patria, quella piccola e quella grande, più progredita e più bella che mai. Che auguro a tutti i friulani di avere la fortuna di ritornare in Patria almeno una volta. Che auguro agli abitanti di Vito d'Asio sparsi nel mondo di rivedere il loro paese, sempre più caro e sempre più bello».

Parole di una semplicità estrema, ma anche colme di un grande calore umano. Ringraziamo di vero cuore la gentile signora Giuliana Toppani De Marcuzzi anche a nome di tutti i nostri corregionali lontani.

Il festival a Pradamano della canzone friulana

Anche quest'anno, per iniziativa della Pro loco, si terrà a Pradamano il festival della canzone friulana, giunto alla sua dodicesima edizione. Lo svolgimento della manifestazione canora — che tanto successo ha riscosso non soltanto nella nostra regione, ma anche presso le nostre comunità all'estero, che hanno potuto ascoltare i migliori motivi attraverso Radio «Friuli nel mondo» — è stato fissato per le serate del 29 e 30 agosto.

Riteniamo doveroso segnalare che gli organizzatori della manifestazione hanno inviato agli autori di testi letterari e di canzoni un invito nel quale si raccomanda vivamente di esprimere, con i versi, «i problemi del nostro Friuli, e che riguardano soprattutto i nostri cari emigrati, le nostre tradizioni più belle e antiche, i ricordi che ci hanno tramandato i nostri avi, la schiettezza e la semplicità delle nostre genti, il senso spiccato della famiglia e quant'altro serva a ravvivare lo spirito della friulanità».

La raccomandazione è senz'altro opportuna, e non possiamo non fare nostro l'auspicio che parolieri e musicisti si ispirino al Friuli nelle sue espressioni più genuine. Ma noi formuliamo ancora un auspicio: e cioè che il prossimo anno siano gli stessi emigrati a partecipare al festival di Pradamano in qualità di autori di testi letterari e musicali. Sarà un modo efficacissimo di far udire la loro voce: la nostalgia per la terra natale, la durezza del lavoro in terra straniera, il dramma dell'emigrazione.

Intanto, confidiamo che quest'anno siano numerosi i lavoratori che, ritornati dall'estero per un soggiorno in Friuli, assistano alle due serate del festival di Pradamano: anche le canzoni sapranno accrescere in loro l'amore per il Friuli e per la sua gente.

FRIULI NEL MONDO è il vostro giornale.

Leggetelo e fatelo leggere; diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

Esso vi porta la voce della vostra terra natale.

Il castello di Villalta, uno dei più belli del Friuli. (Foto Cartolnova)

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CALLIGARO Otto-Sinco - LOME' (Togo) - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gentile, gradita visita i nostri uffici e per il saldo 1971. Un aro *mandi*.

COLUSSI Giovanni - CAPE TOWN (Sud Afr.) - Con infiniti saluti da Casarsa e dalle rive del Tagliamento, grazie per il saldo 1971.

COSANI Adolfo - WITFIELD (Sud Afr.) - Grazie: i due rand hanno sistemato il 1971. Vivissime cordialità da Osoppo e da Udine, dove risiedono i suoi familiari.

COSANI Silvano - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Forse Osoppo, da dove la salutiamo con fervido augurio, ringraziando per il saldo 1972 (già a posto l'anno in corso), non è la «caput mundi», attribuzione che spetta a Roma; ma lo è per lei, che vi è nato: ed è ciò che conta. Consideri sempre, dunque, il suo caro paese natale come la capitale del mondo: è infatti la capitale dei suoi affetti più profondi.

COSSARINI Mario - DOUALA (Cameroun) - Il fratello e famiglia, che la salutano affettuosamente, hanno provveduto al saldo 1971 per lei (sostenit.; via aerea). Grazie di cuore; vivissimi voti d'ogni bene.

FABRIS Severino e PASCOLO Emilio - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Al saldo 1971 per voi ha provveduto il sig. Emilio Fabris, residente ad Artegna, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

FACHIN Pietro - LUSAKA (Zambia) - Ben volentieri salutiamo per lei il cav. Dante Cortiula, residente a Mediis. Grazie per i 5 dollari statunitensi a saldo dell'abbonam. 1971 (posta aerea) e per il *mandi* che ricambiamo con fervido augurio.

FOGOLAR FURLAN di JOHANNESBURG - Abbiamo scritto a parte al presidente, dott. Carlo Linda (lo ringraziamo per i saldi 1972 e 73), informandolo circa il periodico «Notizie dalla Regione Friuli-Venezia Giulia». Qui rinnoviamo cordiali saluti e fervidi auguri a tutti i soci del sodalizio.

FORGIARINI Renato - KILLARNEY (Johannesburg; Sud Afr.) - Grazie: i tre dollari statunitensi hanno saldato il 1971 in qualità di sostenitore. Cari saluti e auguri da Osoppo.

AUSTRALIA

CAMPANOTTI Eleonora - BRISBANE - La sua breve lettera è molto gentile e noi le siamo grati di avercela scritta. Grazie anche per il saldo 1971 (sostenitore). Vivissimi auguri da Rivolto.

CECCHIN Anna - YAGOONA - Grazie: saldato il 1971. Riceva tanti voti d'ogni bene da Orsaria di Premariacco e dal Natisone.

CELETTO Alessandro - MELBOURNE - Vedremo di accontentarla ma, purtroppo, non c'è zona del Friuli che sia immune dalla triste piaga dell'emigrazione: e perciò le richieste di pubblicare questo o quel paese, questa o quella borgata, sono numerosissime. Intanto, salutiamo caramente per lei Pradielis, Lusevera e Vedronza, e la ringraziamo per il saldo 1971 (via aerea).

COLAUTTI Aldo - MELBOURNE - Infinite cordialità da Casarsa, ringraziando per il saldo 1971.

COLAUTTI Pietro - NORTHCOTE - Ricevuto il saldo 1971. Grazie. Cari saluti e auguri da Clauzetto.

COLUSSI Roberto Paolo - MOOROOPNA - Grazie di cuore: l'assegno (3442 lire) ha saldato il 1971 e 72 in qualità di sostenitore. Riceva auguri d'ogni bene da Cervignano.

FOSCHIA Alberto - MIDDRIE - Saluti cari dalla cugina Attilia, che ci ha corrisposto per lei i saldi 1970 e 71. Da noi, con molti ringraziamenti, auguri cordiali.

EUROPA

ITALIA

CALLIGARO Danilo e Dionisio - LANCENIGO (Treviso) - Grazie: a posto il 1971. Vive cordialità.

CANDIDO Maria - TRIESTE - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per il saldo 1971. Ogni bene.

CASSI dott. ing. Aldo e LUPIERI dott. ing. Guido - MILANO - Ringraziamo vivamente l'ing. Cassi per la graditissima visita e per il saldo 1971 a favore di entrambi, nonchè a favore della signora Maria Messiner-Minini residente in Austria. Cordiali saluti.

CASTELLARIN Fortunato - TORINO - Grazie: ricevuto il saldo 1971 per lei e per il familiare p.i. Silvano, resid. a Casarsa. Cordialità.

CECCHIA Pietro - MILANO - A posto il 1971. Grazie; un caro *mandi*.

CIRIO prof. Luciano - GENOVA - Il vaglia ha saldato il 1970 e 71. Grazie; voti d'ogni bene.

COLLINO Gio Batta - COMO - A posto il 1971. Con vivi ringraziamenti, cordialità.

CORRADO Giovanni - SESTO SAN GIOVANNI (Milano) - Grati per il saldo 1971, la salutiamo con fervido augurio.

COSTANTINI Giovanni - DESENZIANO (Brescia) - Grazie: il 1971 è a posto. Cari saluti e auguri.

FABRIS Giuseppe - GALLARATE (Varese) - Grazie: saldato il 1971. La salutiamo con le sue stesse parole: *Mandi di cùr*.

FOGOLAR FURLAN di BRESCIA - Ringraziamo il sig. Giovanni Fadini per averci spedito i saldi 1971 a favore dei sigg. Giuseppe Muzzolini, Giovanni Morocutti e José Bertoli - Fabbro, nonchè per il sig. Luigi Marcon, residente a Moggio Udinese e per il sig. Giovanni Marcon, emigrato a Saint Vallier (Francia): quest'ultimo abbonamento, tuttavia, deve intendersi per il solo secondo semestre dell'anno in corso. Grazie a tutti; auguri vivissimi.

FRANCESCHINI Luigi - VENEZIA - Da Aalborg (Danimarca), città della sua precedente residenza, abbiamo ricevuto venti corone, pari a 1620 lire. Si consideri pertanto abbonato per il 1971 in qualità di sostenitore. Cari saluti da San Foca di Pordenone.

SODALIZIO FRIULANO di VENEZIA - Ringraziamo il tesoriere per i saldi 1971 a favore della signora Alice Bravin, resid. in Belgio, e della famiglia Ennio e Manfred Sdrigotti, resid. in Argentina. All'una e all'altra diamo comunicazione in questa stessa rubrica.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Italia, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1971:

Cacitti - Merlo Giovanna, Tolmezzo (sostenitrice, a mezzo del Fogolâr di Zurigo); Carnelutti Tullio, Plaino di Pagnacco; Castellarin Agostino, Casarsa (a mezzo della gentile consorte del sig. Maurizio Colussi, rientrato dall'Australia); Castellarin p.i. Silvano, Casarsa (a mezzo della famiglia Fortunato, residente a Torino); Ceredon ins. Adriana, Spilimbergo (omaggio della gentile signora Silvia Bernardi); Collino Umberto, Cornino di Forgaria; Colussi Maurizio, Casarsa; Cordovado Gino, Codroipo (sostenitore); Croatto Oreste, San Giorgio di Nogaro (sostenitore; a mezzo del Fogolâr di Zurigo); Fabbro Evelina, San Vito di Fagagna; Fabris Emilio, Artegna (sostenitore); Fabris Oreste, Staranzano (a mezzo di persona incaricata); Facchin Luciano, Navarons di Meduno; Fanutti Ulistica, Barazzetto di Coseano (anche 1972); Ferraro Alfea, Udine (sostenitrice); Fior Adalgiso, Udine; Mander Giovanni, Solimbergo (a mezzo della sorella Irene, resid. negli Stati Uniti); Marcon Luigi, Moggio Udinese (a mezzo del Fogolâr di Brescia); Sabidussi Caterina, Ospedaletto (a mezzo del marito, residente nel Lussemburgo).

AUSTRIA

MESSNER-MININI Maria - KLAGENFURT - L'ing. Cassi, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto il saldo 1971 anche per lei. Grazie, saluti, auguri.

BELGIO

BRAVIN Alice - HERSTAL (Liegi) - Il prof. Davide Liani, socio del Sodalizio friulano di Venezia, le invia cari, affettuosi saluti. Egli ha provveduto al saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

CALDERAN-COX Gemma e fam. - BRUXELLES - Grati per il saldo 1971, vi salutiamo cordialmente da Fanna, lieti che il giornale vi piaccia tanto.

CRAGNOLINI Vito - AISEAU - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il genero, sig. Aldo Noce, resid. a Parigi. Grazie a tutt'e due; cordialità.

CRISTOFOLI Angela e Vincenzo - RENAIX - Mille cari saluti da Sequals, ringraziando per il saldo 1971.

FABBRO Riccardo e Luisa - I cento franchi hanno saldato il 1971. Grazie, saluti, auguri.

FACINI ing. Carlo - BRUXELLES - Grati per il saldo 1971, la salutiamo con viva cordialità.

FIOR Edoardo - HAINE ST. PAUL - Ben volentieri salutiamo per lei e per il sig. Ugo Deotto i parenti residenti a Verzegnis. Grazie per il saldo 1971.

FORGIARINI Angelo - QUENAST - Grazie: a posto il 1971. Un caro *mandi* a lei e ai familiari tutti.

FRIZ Costantino - BRUXELLES - Cordiali saluti da Udine e dall'Angelo del suo castello. Grazie per il saldo 1971.

FRUCH Carlo - VIESVILLE - Il nostro saluto e il nostro ringraziamento per il saldo 1971 le giungono da Ludaria, la bellissima, incantevole frazione di Rigolato. *Mandi!*

Recentemente, il sig. Secondo Mincin (nella foto) è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto e ha ricevuto anche la medaglia d'oro per il cinquantenaale della Vittoria. Durante la prima guerra mondiale, quale artigliere da montagna, combattè sul Carso, in Carnia, sul Pasubio e sul Grappa. Emigrato negli Stati Uniti qualche anno dopo, si è stabilito a New York, dove è stato uno dei fondatori (e successivamente bibliotecario per alcuni anni) di quella Famèe. Dopo esser stato per 27 anni segretario di corrispondenza della Società di mutuo soccorso «Daniele Manin», sempre a New York, ne è da 16 anni presidente. La consegna della croce di cavaliere di Vittorio Veneto è avvenuta nella sede del Consolato italiano della metropoli americana.

DANIMARCA

CROVATTO Vincenzo - COPENAGHEN - Grazie per il saldo 1971. Vive cordialità augurali.

FRANCIA

CASTELLANI Giovanni - SPECHBACH LE BAS - Vivi ringraziamenti per il saldo 1971 e saluti cari dal Friuli.

CAUSERO Lao - METZ-GRIGY - Con saluti e auguri cordiali da Moimacco, grazie per il saldo 1971.

CECCHINI Pietro - MONTIGNY LES CORMEILLES - Ricevuto il saldo 1970 e 71. Grazie vivissime, con fervido augurio.

CECCONI Giacomo - MONTIGNY LES METZ - Saluti cordiali da Magnano in Riviera e infiniti ringraziamenti per il saldo 1971.

CECOTTI Armando - VILLERUPT - Ben volentieri salutiamo per lei i familiari residenti a Udine, il Friuli e l'Italia. Grazie per il saldo 1971.

CHIARUTTINI Mariano - PARIGI - Saldato il 1971 - Grazie di cuore; ogni bene.

CHITTARO Giulio - BRIDES LES BAINS - Grati per il saldo 1971, vive cordialità.

CIMOLINO Arrigo - BOURG DE VISA - Grati per la breve, graditissima lettera, la ringraziamo per il saldo 1971 con tanti cari saluti da Carpacco.

CIMOLINO Oliato - BOURG DE VISA - Anche a lei vivi ringraziamenti per il saldo 1971 e tante cordialità.

CIUTTI Daniele - YERRES - Con voti d'ogni bene da Vito d'Asio, grazie per il saldo 1971.

CLEVA Sergio e MORUZZI Livo - HAZEBROUCK - Ringraziamo di cuore il sig. Cleva per aver spedito il saldo 1971 per entrambi, che salutiamo con fervido augurio da Campone.

COLUSSI Francesco - YVELINES - Esatto: i 10 franchi hanno saldato il 1971. Grazie, cari saluti da Ospedaletto.

COMELLI Pierino - LOCHRIST - Grati per il saldo 1971, la salutiamo cordialmente da Nimis natale.

CORVA Attilio - CHATOU - Le siamo grati per le cortesi espressioni e la ringraziamo per il saldo 1971. Ben volentieri salutiamo per lei Liariis di Ovaro e tutti gli amici in patria ed emigrati.

COZZI Argentino - CHAMPIGNY SUR MARNE - Grazie anche a lei per le belle parole all'indirizzo del giornale e per il saldo 1971. Un caro *mandi*.

CULETTO Venanzio - YUTZ - I 20 franchi hanno saldato il 1971 e 72. Grazie di cuore. Cari saluti da Lusevera e Vedronza.

FABBRO Noemi - MONTLHERY - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il sig. Terribile, del quale siamo lieti di trasmetterle i saluti. Grazie a tutt'e due; cordialità.

FABBRO-BEHETY Gina - LE PERRAY - Ricevuto il saldo 1971. Grazie. Cordialità augurali.

FACCHIN Sante - ARLES - Il giornale le è stato spedito regolarmente; si è trattato evidentemente di disguidi postali non imputabili a noi. Grazie per i 15 franchi a saldo dell'abbonam. 1971 (sostenitore).

FEDELE Guillaume - ASNIERES - Grazie: ricevuti i 20 franchi. Poichè lei è già a posto per il 1971, l'importo sta a saldo del 1972 in qualità di sostenitore. Cari saluti e auguri da Clavais di Ovaro.

FEREGOTTO Antonio - NIMES - Comprendiamo benissimo la sua nostalgia per Trasaghis: essa le fa onore. Grazie per il saldo 1971 e tanti cari auguri, che ricambiano i suoi graditi saluti.

FILAFERRO Giulio - L'HAY-LES-ROSES - Da Bevorchians di Moggio Udinese e da tutta l'incantevole valle dell'Aupa, il nostro cordiale saluto e il ringraziamento per il saldo 1971.

FOGOLAR FURLAN di MULHOUSE - Ringraziamo ancora una volta il vice presidente del sodalizio, sig. D'Agosto, per la cortese visita all'Ente e per il saldo 1971 a favore dei sigg. Mario Dri, Walter Volpatti, Luigi Petris e Marino Tramontin (quest'ultimo è abbonato anche per il 1972). Cari saluti e auguri a tutti e a ciascuno.

FOGOLAR FURLAN di THIONVILLE - Rinnovati ringraziamenti al sig. Mario Iggiotti, che ci ha fatto gradita visita, per il versamento del saldo 1971 a favore dei sigg. Adolfo Bortolussi, Paolo Lendaro e Mario Brusutti, ai quali esprimiamo la nostra gratitudine e il nostro augurio.

FOSCHIANI Ancilla - BAGNEUX - Saldato il 1971 in qualità di sostenitrice. Cari saluti e auguri, con infiniti ringraziamenti, da Colloredo di Montalbano.

FRACAS Ettore - MARCQ-EN-BAROEUL - Grazie: a posto il 1971. Vive cordialità da Venzone.

MARCON Giovanni - SAINT VALLIER - Il Fogolâr di Brescia, ci ha spedito il saldo per il secondo semestre 1971 a suo favore. Grazie, ogni bene.

GERMANIA

CASSAN comm. Giacomo - OTTWEILER - I dieci marchi (1740 lire) hanno saldato il 1971 in qualità di sostenitore. Grazie infinite. Il presidente Valerio e il dott. Pellizzari ricambiano di cuore i graditi saluti. Cordialità da Chievolis.

FABRIS Federico - ESSEN STELE - Poichè lei ci ha già corrisposto il saldo 1971, l'assegno postale di 1709 lire va a saldo del 1972 (sostenitore). Grazie; ogni bene.

INGHILTERRA

CECCONI Nella - MUSWELL HILL - e CROVATTO Adelio Achille - SHIRLEY SURREY - Ringraziamo di cuore la gentile signora Cecconi per il saldo 1971 per sè e 1972 per il sig. Crovatto. A tutt'e due gli auguri più cordiali.

LUSSEMBURGO

CIMENTI Gino - LUSSEMBURGO - Grazie: il 1971 è a posto. Cordiali saluti, beneaugurando.

FIOR Virgilio - MEDERNACH - Saldato il 1971. Grazie. Vive cordialità augurali da Verzegnis, Ronco, Illegio, da tutta la Carnia verde e ospitale.

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Ringraziamo vivamente il sig. Pasqualino Piazzotta per averci versato i seguenti saldi 1971: Carolina Reding-Odorico (omaggio del fratello comm. Odorico, presidente della squadra di calcio del Fogolâr di Torino), Armano Bellina, Augusto Bellina, Duilio Screm, Gina Dumont-Feragotto, Eusebio Fabris, Di Roma Mario Aldo e Caterina Sabidussi (quest'ultima residente a Ospedaletto; l'abbonam. le è offerto dal marito, emigrato in Lussemburgo). Grazie a tutti e a ciascuno, con gli auguri migliori.

SVEZIA

FAVOT Oriente - VÄSTERAS - Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici in Friuli e all'estero. Grazie vivissime per il saldo 1971 (sostenitore) e auguri cari da Casarsa.

FRANCESCHINA Pietro - STOCCOLMA - Anche per lei salutiamo volentieri i parenti e gli amici residenti a Cavasso Nuovo natale ed emigrati in tutto il mondo. Grazie per i due dollari statunitensi: saldato il 1971.

SVIZZERA

CANDOTTO Franco - WINTERTHUR - Grati per il saldo 1971, la salutiamo con augurio da Gonars.

CATTORI Barbara - PAZZALLO - Grazie: i 20 franchi svizzeri hanno saldato il 1971 e 72. Gradisca i nostri saluti più cordiali, con voti d'ogni bene.

CAUSERO Giordano - BERNA - Da Togliano, che fu caro al cuore di Ippolito Nievo, il nostro saluto augurale, con il ringraziamento per il saldo 1971.

CAUTERO Franco - ALLSCHWILL - Ricambiamo da Tricesimo natale i graditi, gentili saluti e ringraziamo di cuore per il saldo 1971.

CEDARMAS Rinaldo - BERNA - Ben volentieri salutiamo per lei la famiglia Tuan. Noi, a nostra volta, salutiamo lei da Ponteacco e da tutta l'incantevole valle del Natisone. Grazie per le duemila lire: si consideri abbonato sostenitore per l'anno in corso.

CHIARVESIO PRIMO e LAVANCAY André - LOSANNA - e PECILE Feruccio - BEX - Rinnoviamo al sig. Chiarvesio l'espressione del nostro gradimento per la sua gentile visita ai nostri uffici, e lo ringraziamo di nuovo per averci versato il saldo 1971 a favore di tutti e tre. A tutti e a ciascuno, con i sensi della nostra gratitudine, i saluti più cordiali.

COSTA Jolanda - BERNA - La rimessa postale ha saldato il 1971. Vivi ringraziamenti e fervidi auguri.

FADINI Remigio - ZURIGO - Grazie: a posto il 1971. Vive cordialità.

FANTIN Giovanni - OSTERMUNDIGEN - Con saluti cari da Gonars e con fervidi auguri, grazie per il saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Siamo grati al cassiere del sodalizio, sig. Pecile, per la cortese, gradita visita e per i saldi 1971 (sostenitori) versatici a favore dei sigg. Giuseppe Vantusso e Anna Maria Croatto, residenti a Zurigo, nonchè a favore dei sigg. Giovanna Cacitti-Merlo e Oreste Croatto, residenti in Friuli. A tutti e quattro, la nostra gratitudine e la nostra cordialità.

FORNASIER Vito - LES GENEVEYS-SUR-COFFRANE - Grati per il saldo 1971 inviatoci, la salutiamo cordialmente da Travesio, beneaugurando.

FUMAGALLI Carlo - WINTERTHUR - Il Fogolâr ci ha spedito il saldo 1971 a suo favore. Grazie. Le giungano i nostri voti d'ogni bene.

NORD AMERICA

CANADA

CAZZOLA Gino - HAMILTON - La gentile signora Alberta Cognigni, facendoci gradita visita durante il suo soggiorno in Friuli, ci ha corrisposto il saldo 1971 e 72 per lei. Grazie a tutt'e due, che salutiamo con voti di bene.

CECCHINI Pietro - MONTREAL - Grazie per i dieci dollari: saldati il 1971 e 72 in qualità di sostenitore. Non manchiamo di salutare per lei e per i suoi cari i familiari residenti a Sedegliano, a Toronto, a Timmins, in California e in Argentina. A parte ospitiamo il suo ringraziamento per quanti le hanno espresso il cordoglio per la morte della sua cara consorte, signora Noemi.

CESARATTO Amelio - MONTREAL - La cognata, signora Bruna, che la saluta cordialmente, ci ha corrisposto per lei il saldo 1971 e 72. Si abbia, con molti ringraziamenti, anche cordiali auguri da parte nostra.

CHIESA Elisabetta - TORONTO - Le siamo grati per la gentile, gradita lettera e per il saldo 1971. Auguri cari e saluti da tutto il Friuli, e in particolare da San Lorenzo di Sedegliano.

CIGNINI Renato - WESTON - Tanti cari saluti da Magnano in Riviera, con vivi ringraziamenti per il saldo 1972 (già a posto l'abbonamento per l'anno in corso).

COGNIGNI Alberta - STONEY CREEK - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1971 e 72. Riceva i nostri saluti e auguri.

COMELLO Emilio - ETOBICOKE - Ringraziamo vivamente la sua gentile consorte per la bella lettera inviataci e per i saldi, che ricambiamo centuplicati da Loneriacco e da Adorgnano. Grazie anche per il saldo 1971 e 72 (sostenitore).

COPETTI Tarcisio - THUNDER BAY - I due dollari statunitensi hanno saldato il 1971. In precedenza ci era giunta una rimessa postale di 1156 lire, a saldo del 1970. Grazie due volte, dunque. Si abbia infiniti auguri da Gemona e una cordiale stretta di mano.

COSMACINI Nada - NANAIMO - I cinque dollari hanno saldato il 1971 e 72 in qualità di sostenitrice. Grazie. Con viva cordialità la salutiamo da Azzida e da tutti i paesi delle tre valli che vi confluiscono (Natisone, Alberone ed Erbezzo), nonchè dal verde Matajûr e dal roccioso monte Nero, che mostra la sua vetta dalla strada che conduce al suo caro paese.

CREMA Antonio - DOWNSVIEW - Ben volentieri salutiamo per lei tutto il Friuli, e in particolare Casarsa. Grazie vivissime per i quattro dollari, che hanno saldato il 1970 e 71.

CREMA Domenico - WINDSOR - Tanti cari saluti da Casarsa, con vivi ringraziamenti per il saldo 1971 (sostenitore).

FALESCHINI Silvio - DOWNSVIEW - Grazie: ricevuto il saldo 1971. La salutiamo con augurio da Bevorchians di Moggio Udinese, dalla Creta Grauzaria e da tutti i monti dell'incomparabile valle dell'Aupa.

FAMEE FURLANE di OAKVILLE - Ringraziamo vivamente per il saldo 1971 inviatoci a favore dei sigg. Riccardo Belluz, Ettore Bernardi, Luciano Candolini, Gian Ugo Cecconi, Lodovico Mattiussi, Angelo Piasentin, Nello Pillon, Pietro Spangaro, Antonio Zadro e Pio Piasentin. A loro, l'espressione della nosetra gratitudine e i nostri saluti cordiali; ai dirigenti e ai soci del sodalizio, gli auguri più fervidi.

FANTIN Giovanni Antonio - LONDON - Regolarmente ricevuto il saldo 1971. Grazie; saluti e cordialità vivissime.

FRANCESCUT Davide - TORONTO - Con saluti e voti d'ogni bene da San Giovanni di Casarsa, grazie per il saldo 1971.

FRANCESCUT Mario e Itala - EDMONTON - La persona da voi incaricata ha fedelmente assolto il compito affidatole: ci ha regolarmente corrisposto il saldo 1971 a vostro nome. Grazie, cari saluti.

FRANCESCUTTI Oreste Luigi - KELOWNA - Grazie per i due dollari statunitensi: hanno saldato il 1971. Vive cordialità augurali da San Giovanni di Casarsa.

MESSICO

CANCIANI Amelia - CITTA' DEL MESSICO - Con piacere le abbiamo spedito il calendario richiestoci; confidiamo che lo abbia ricevuto. Grazie per i due dollari statunitensi, che hanno saldato l'abbonamento per il 1971. Si abbia tanti, tanti saluti e auguri dal suo caro paese di confine: Vencò.

STATI UNITI

CALLIGARIS Guido - DETROIT - Al saldo 1971 (sostenit.) per lei ha provveduto il sig. Gino Cordovado, che a nostro mezzo la saluta cordialmente da Codroipo. Grazie a tutt'e due; auguri.

CANDIOTTO Adele - CHICAGO - Con tanti ringraziamenti per le cortesi espressioni e per il saldo 1971, le rivolgiamo i migliori auguri di buona salute con un caro *mandi*.

CANDUSSO Remigio - ALLIANCE - Ora tutto è più che a posto: i sei dollari hanno saldato il 1970, 71 e 72. Ringraziamenti e cordialità vivissimi.

CANZIAN Bruno e CARRARO Luciano - INDIANAPOLIS - La gentile signora Lia, rispettivamente mamma e suocera, ci ha spedito il saldo 1971 per entrambi. La ringraziamo con voi. A tutt'e tre, i nostri saluti cordiali.

CAPPELLETTI Pietro A. - UNION CITY - Regolarmente pervenuto il saldo 1971. Grazie; voti d'ogni bene.

CARRUBA Paolino e Salvatore - BIRMINGHAM - Grazie per il saldo 1971; cordialità augurali.

CASALI prof. Dante - NORTH MIAMI BEACH - Le siamo grati per i suggerimenti: ma le statistiche della popolazione variano di giorno in giorno e sarebbero perciò sempre approssimative; quanto al numero degli emigrati, ogni tentativo di conoscerlo con esattezza si è rivelato impossibile (sono anni che si svolgono indagini in tal senso; e inoltre sui criterj di rilevazione c'è disparità di pareri). Infine, per i Fogolârs, il discorso è analogo: i soci dell'uno o dell'altro sono in continuo aumento. Le ricette? Non ci sono volumi da cui desumerle, all'infuori di « Mangiar friulano » della signora Giuseppina Antonini-Perusini; coloro cui interessano, possono acquistare il libro (scritto in italiano). Grazie per i saldi 1970 e 71 e vive cordialità da Udine, Codroipo e Prato Carnico.

CASSINI Emilia - Ben volentieri salutiamo per lei i parenti residenti a Zoppola e a Pordenone. Grazie per il saldo 1971.

CECCATO Annibale - BUFFALO - Grazie: saldato il 1971. Cordiali saluti e auguri da Rivolto.

CESCHIN Maria - COLUMBUS - Ben volentieri salutiamo per lei la zia Regina Pitton a Orcenico Superiore, la famiglia del sig. Gino Pilosio a Castions di Zoppola e la famiglia del sig. Gandino Bando a Fontanafredda. Grazie per il saldo 1972 e infiniti auguri.

CEDOLIN Umberto - PEEKSKILL - Grazie: i sei dollari hanno saldato, in qualità di sostenitore, il secondo semestre 1971, tutto il 1972 e tutto il 1973. Cari saluti da Pielungo, lieti che il nostro giornale sia gradito a lei e ai suoi familiari.

CEVRAIN Angelo - SILVER SPRING - Ricambiamo centuplicati i graditi saluti: e lo facciamo da Castelnuovo del Friuli e da San Martino al Tagliamento. Grazie anche per i saldi 1971 e 72.

CHIARUTTINI Mac - WOOD DALE - Da Fresis di Enemonzo e da tutta la stupenda terra di Carnia, saluti e auguri vivissimi. Grazie per i sei dollari a saldo del 1971 e 72 in qualità di sostenitore.

CIMAROSTI Arturo - ST. CLAIR SHORES - La ringraziamo per il saldo 1971 e la salutiamo con viva cordialità.

COLONELLO Carlo - NEW YORK - Poichè lei è già abbonato per il 1971 (via normale), i sei dollari la fanno nostro sostenitore per l'anno in corso, ma il giornale le è spedito per posta aerea. Grazie; ogni bene.

CRISTOFOLI Enrico - CINCINNATI - Grazie: saldato il 1971. Cordialità augurali da Tauriano di Spilimbergo.

CROZZOLI Sante - NEW YORK - Cordialità vivissime da Chievolis e dal lago di Redona, con tanti ringraziamenti per il saldo 1971.

FABBRO Joseph e Amelia - CHICAGO - Grati per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo delle annate 1970, 71, 72, 73 e 74, vi rinnoviamo i nostri migliori auguri.

FABBRO Louis - DETROIT - Grazie: i due dollari hanno saldato il 1971. Cordiali saluti e voti di bene, con una forte stretta di mano.

FACCHIN Gioacchino - COLLEGE POINT - Le siamo grati per le cortesi espressioni rivolte al nostro lavoro e per il saldo 1971. Tanti cari saluti da Tramonti di Sopra, mentre trasmettiamo il suo augurio a tutti i nostri corregionali nei cinque continenti.

FACCHIN Giuseppe - COLLEGE POINT - Mentre salutiamo anche lei da Tramonti di Sopra, trasmettiamo le espressioni del suo ricordo al Friuli e gli auguri ai parenti, agli amici e ai compaesani. Grazie per il saldo 1971.

FACCHIN-MANDER Irene - LODI - Vorremmo che lei comprendesse l'impossibilità, da parte nostra, di pubblicare tutti i versi che ci arrivano da ogni parte del mondo e che sono versi, appunto (righe di diversa lunghezza, allacciate fra loro da una rima), ma non sono poesia. E' difficile spiegare, in poche parole, che cos'è la poesia; ma ricordi che Leopardi la considerava « la sommità del discorso umano ». Non si adombri, perciò, gentile signora, se non ospitiamo il suo componimento: il suo è uno sfogo personale — nobile, generoso — ma non ha nulla a che fare con la poesia. Tuttavia, vogliamo accontentarla almeno in parte, riportando qui cinque versi di *Una mamma che pensa:* « Si commuovano i cuori più induriti - dai confini infiniti; - auguro pace e gioia - in ogni cuore - d'ogni razza o colore ». Grazie per le cortesi espressioni rivolte al nostro lavoro e per il saldo 1971 per lei (sostenitrice) e per il fratello Giuseppe, residente a Solimbergo.

FERROLI Peter - CHICAGO - Grazie per i tre dollari: saldato il 1971 per lei e per il fratello Augusto, residente a Meduno. Vive cordialità e auguri dal paese natale.

FORNASIER dott. Eugenio - NORTH MIAMI - Le siamo vivamente grati per per il saldo delle annate 1971 e 72 in qualità di sostenitore. Riceva, caro e buon amico nostro, gli auguri più fervidi per il suo lavoro e per la sua persona.

FOSCATO Henry - WAUPACA - Poichè lei è già abbonato per l'anno in corso, i 4 dollari gentilmente inviatici saldano il 1972 in qualità di sostenitore. Trasmettiamo i suoi saluti agli amici di Sequals, paese da dove, a nostra volta, le inviamo cordiali auguri.

FOSCATO Oscar - HUNTINGTON - Grazie: a posto il 1971. Cari saluti e voti di bene.

FRANCESCHINA Clemente - HICKSVILLE - Esatto: i cinque dollari saldano (come sostenitore) le annate 1971 e 72. Grazie. Un caro *mandi* da Cavasso Nuovo.

FRANCESCHINA Pietro - WASHINGTON - Al saldo 1971 per lei ha provveduto la gentile signora Di Giulian, che con lei vivamente ringraziamo. Cordiali saluti.

FRANCESCHINI William - ARCADIA - La ringraziamo di vero cuore per i sei dollari, che saldano il 1971, 72 e 73, e ricambiamo con fervido augurio, dalle rive del limpidissimo Natisone, i suoi gentili saluti. In particolare li ricambia il prof. Dino Menichini, che le stringe cordialmente la mano.

FRANCESCON Ernesto - JACKSON HEIGHTS - Tanti cari saluti e auguri da Cavasso Nuovo e vivi ringraziamenti per il saldo 1971.

FRANCESCON Gaetano - BOSTON - Ci informeremo — e le riferiremo con esattezza — sul nome antico di Orgnese; ma non ci sembra probabile che la sua denominazione fosse Brugnera, che è altra località (sempre in provincia di Pordenone), oggi assai nota per il suo artigianato. Grazie per i due dollari: saldano il 1972, essendo il già abbonato per l'anno in corso. Vive cordialità augurali.

FRANCESCON Luigia ed Emilio - MIAMI - Da Cavasso Nuovo, la gentile signorina Vilma Bier ci ha spedito il saldo 1971 per voi. Grazie a tutt'e tre, e cari saluti dal paese natale.

Il neo-dottore Adriano Mattiussi, figlio del vice presidente del Fogolâr di Sydney (Australia), nativo di Travesio. Il bravo giovane si è laureato recentemente in legge all'Università di Sydney. Congratulazioni e auguri.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CAINERO Renato Juan - BUENOS AIRES - Il saldo 1971 per lei ci è stato corrisposto dall'amico sig. Ermenegildo, che ha fatto gradita visita alla sede dell'Ente. Ringraziamo tutt'e due. Vive cordialità.

CHIANDONI Wanda e Mario - RAMOS MEYIA - Siamo lieti di trasmettervi i saluti della zia Gina, che ci ha cortesemente versato il saldo 1971 per voi. Grazie; ogni bene.

CIANI José-Vittorio - LAS PAREJAS - Saluti cari dalla cugina, signora Alberta Menotti, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1971 (posta aerea). Grazie a tutt'e due; cordialità.

COLLAVIZZA Giuseppe - SANTA FE - Da Trasaghis ci è giunto vaglia d'abbonamento 1971 a suo favore. Grazie. Cari saluti dal paese natale.

COSSARINI Felice - BUENOS AIRES - Ricevuti i saldi 1971 e 72. Il nostro ringraziamento si accompagna all'augurio più fervido per la sua salute. Tanti, tantissimi anni di vita e di prosperità.

COSTANTINI Beniamino e FURLANO Sisto - VILLA ELISA - Al saldo 1971 per voi ha provveduto il sig. Luigi Meneghini, resid. a Dignano al Tagliamento. Grazie a tutt'e tre; saluti cari.

DI VALENTIN Gino e URBAN Arturo - CANALS - Siamo lieti di trasmettervi, da San Vito di Fagagna, gli affettuosi saluti della signora Evelina Fabbro, rispettivamente mamma e sorella, che ha provveduto al saldo del vostro abbonamento per il 1971. Da noi, grazie e auguri.

FACINI Enio - SALTA - Il sig. Emilio Fabris, che la saluta cordialmente da Artegna (ci associamo, beneaugurando), ci ha corrisposto il saldo 1971 per lei. Grazie; un caro *mandi*.

FAMEE FURLANE di ROSARIO - Ringraziamo nuovamente il sig. Marino Grisostolo, socio del sodalizio, per la gentile visita ai nostri uffici, per i saluti che ci ha trasmessi e per gli abbonamenti a favore dei seguenti signori: Francesco Plateo, Natalio e Luigi Bertossi ed Elio Leita (anno 1971), Fermo Roia (1972, essendo già a posto per l'anno in corso), Bruno Paparotti (1970 e 71). A tutti e a ciascuno, l'espressione della nostra gratitudine e infiniti auguri.

FIOR Maria - BECCAR - Cari saluti e auguri da Udine, con vivi ringraziamenti per il saldo 1971.

FURLANO Clara - QUILMES - Siamo lieti di trasmetterle i saluti — ai quali cordialmente uniamo i nostri — della sorella, che ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1971 (via aerea).

GRAFFI Tarcisio - RINGUELET - A posto il 1971: ha provveduto il sig. Luigi Meneghini, residente a Dignano. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

SDRIGOTTI, fam. Enrico e Manfred - SANTA FE - Il maestro Roberto Marangon, socio del Sodalizio friulano di Venezia, invia affettuosi saluti ai suoi indimenticabili amici e ha provveduto al saldo del loro abbonamento per il 1971. Da noi, ringraziamenti e voti di bene.

BRASILE

FABRO AUFIERO Regina - ARARAQUARA - Esatto: la rimesa bancaria ha saldato le annate 1972 e 73. Grazie vivissime e auguri d'ogni bene a lei e ai suoi familiari.

FAGGIANI Sergio - SAN PAOLO - Con cordiali saluti da Ronchis di Latisana, grazie per il saldo 1971.

FANCELLO Livio Alfredo - CAMPINAS - L'assegno di cinquemila lire ha saldato, in qualità di sostenitore, gli abbonamenti 1970 e 71. Si abbia, con infiniti ringraziamenti, i nostri più cordiali saluti da Sesto al Reghena.

COLOMBIA

CECONI Quinto e Franca - EL BAGRE - Ancora grazie per la gentile, graditissima visita ai nostri uffici e per il saldo delle annate 1972, 73, 74, 75 e 76. Vive cordialità augurali.

Ringraziamento

Attraverso le nostre colonne il sig. Pietro Cecchini e i suoi familiari, residenti a Montreal, ringraziano vivamente tutti coloro che, con lettere, visite, fiori e Sante Messe, hanno preso parte al loro dolore nel lutto che li ha colpiti con la morte della signora Noemi Vit-Cecchini, scomparsa all'affetto del marito, dei figli e dei nipoti lo scorso 29 gennaio a Montreal.

Il sig. Pietro Driussi, nativo di Cividale ma emigrato in Australia, è qui ritratto con la moglie Elna e con i figli David, Paul, George, Beth, Anne e Mark, tutti residenti nel « nuovissimo continente ». Nei mesi scorsi è tornato nella città natale dopo 23 anni d'assenza. Facendo visita ai nostri uffici si è dichiarato entusiasta del Friuli e ci ha pregato di salutare a suo nome tutti i cividalesi nel mondo.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile
Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116